

L'acqua scorreva pigra lungo il suo corso, ai suoi lati sveltavano verso il cielo dei pini che formavano in combinazione coi raggi del sole disegni gioiosi sul terreno, poco più in là un ragazzo era disteso sul prato, il cappello di paglia calato sugli occhi, e una canna da pesca poggiata accanto, sembrava dormisse tanto era placido il suo atteggiamento, ma non era il solito pescatore, era giovane, disinteressato, non pescava veramente. A lui bastava che la lenza della sua canna tagliasse i rigoli d'acqua creando quei giochi di luce che attiravano i pesci. Sapeva che nessuno poteva rovinare quei momenti, non lì, nel suo luogo segreto. Forse era l'unico nella zona così coraggioso da discendere quel ripido terreno pur di arrivare laggiù. Sapeva che nessuno avrebbe rischiato di ruzzolare fino in acqua, nessuno era come lui nella zona, era diverso, sognatore.

- Stai coi piedi per terra ragazzo mio...- gli ripeteva suo padre quando vedeva il ragazzo allontanarsi, cioè quelle poche volte che gli dava il permesso di allontanarsi. Ma lui non lo ascoltava neanche più. La sua vita doveva essere diversa, c'era qualcosa di più che lo distingueva dalla gente "normale". Ogni volta che arrivava giù alla cascata immergeva una mano nell'acqua e l'altra nella terra umida e chiudeva gli occhi. Era il momento più bello della giornata. Il rumore della cascata gli faceva rabbrivire la schiena, l'odore dell'erba bagnata lo riempiva di forza, il calore del sole lo riempiva di vita. E stava lì, quasi per tutto il giorno, ogni tanto si tratteneva lì anche di notte. E di notte nuove sensazioni lo travolgevano. La ritmica musica degli insetti, e delle rane lo riempiva di gioia e gli faceva dimenticare che non appena fosse tornato a casa suo padre lo avrebbe mandato a ripulire la stalla dal letame per punizione. Lo aveva trovato tre anni prima, stava inseguendo un daino aveva messo un piede in fallo ed era ruzzolato sui bordi del ruscello, e si era innamorato di quel luogo.

Così stava lì tranquillo ad ascoltare il mormorio dell'acqua e del vento poi percepì un rumore diverso, un rumore umano. Delle urla, si scostò quasi con fastidio il cappello dalla faccia, scoprendo dei profondi occhi neri e capelli di uguale colore, doveva avere circa diciassette anni.

Dopo una rapida occhiata a destra e sinistra vide una ragazza, un'indiana più o meno della sua età che annaspava nell'acqua e subito spinto da un impulso si buttò nel gelido fiume nuotando controcorrente, che in quel tratto formava anche pericolosi mulinelli d'acqua, riuscì a raggiungere la squaw, quando ormai stava per perdere i sensi e la vita

- Stringiti forte a me -

Le disse, mentre le passava un braccio dietro la schiena per tenerla più salda. Con bracciate brevi ma rapide, riuscì a portarla a riva. La squaw, ancora tremante di paura, ringraziò il giovane pescatore e tra pianti e colpi di tosse disse in un misto tra la sua lingua e quella dei bianchi,

- Mi hai salvato la vita, da oggi mi chiamerò "Salvata dalle Acque", e tu come ti chiami? -

Lui sorrise e rispose nella lingua dei bianchi

- Il mio nome non importa, ne ho tanti, in un posto mi chiamano in un modo in un altro con uno diverso, sono figlio della terra, e scelgo il nome che voglio a secondo della necessità e di come mi va, ieri mi chiamavo Phil, oggi Mark, domani chissà -

- Bene allora ti chiamerò "Figlio della Terra" -

Un tuono sveglia dal torpore "Figlio della Terra" e alzando gli occhi al cielo, osserva le nuvole nere cariche di pioggia che solcano il cielo.

- Sta per piovere -

pensa tra se, ma ecco che da dietro un cespuglio, compare nella sua bellezza Salvata dalle Acque, la quale, di corsa, si dirige verso Figlio della Terra, lui cerca il suo sguardo ma lei lo abbassa repentinamente con infinita dolcezza intimidita dal ragazzo di cui è innamorata ma al quale non ha mai avuto il coraggio di svelare i suoi sentimenti, il ragazzo afferrà le sue cose distese per terra, una rossa coperta, e i suoi stivali proprio mentre il cielo si fa sempre più buio e i tuoni si fanno più potenti così i due ragazzi si rifugiano dentro una grotta lì vicino proprio mentre le prime gocce di pioggia cadono sopra di loro, si siedono a terra, lui prova ad accendere un fuocherello con dei pezzi di legno che si trovavano nella grotta, mentre lei è rapita da quel ragazzo bianco e anche il suo più semplice gesto la affascina, finalmente il fuoco si accende, mentre fuori imperversa un temporale con lampi che sembrano accendere il cielo e tuoni che rimbombano come in una grande vallata. Salvata dalle Acque si avvicina al fuoco per scaldarsi, mentre Figlio della Terra, le pone sulle spalle la sua coperta, mentre lei coprendosi con la sua coperta si toglie i vestiti bagnati per farli asciugare

- Che occhi e che capelli -

pensa tra se Figlio della Terra, tenendo lo sguardo piantato su di lei. Un tremito però scuote Salvata dalle Acque, da dietro un aggrumulo di sassi, un piccolo serpente a sonagli, infastidito dal fuoco, diede morso alla gamba della ragazza. Il suo capo poggiava su una spalla gli occhi spalancati erano pieni di paura e dolore, e il suo viso contratto in una smorfia di dolore fu troppo per lei, che svenne. Figlio della Terra diventò forse più gelido di lei ma non si fece prendere dal panico, forse conosceva quel serpente meglio di se stesso. Sapeva di poter ricordare cosa dovesse fare, glielo aveva spiegato suo padre ma era successo tutto così velocemente, era la prima volta che avrebbe messo in pratica quegli insegnamenti. Immediatamente uscì dalla grotta tuffandosi sotto l'acqua che il cielo gli stava buttando addosso. Il morso del serpente era poco sopra il ginocchio della ragazza. Senza ulteriori ripensamenti succhiò via il sangue dalla ferita sputandolo in una foglia larga, gli serviva quel mortale veleno anche se lo odiava; strinse la sua coscia con un laccio di un borsello di pelle per fermare la circolazione. La fece sdraiare su una roccia non raggiungibile da alcun animale. Scappò fuori dalla caverna a cercare quel magnifico fiore che avrebbe salvato la ragazza. Quel fiore che aveva visto crescere il giorno che scoprì la cascata, era ancora lì, l'aveva visto crescere e riprodursi. Era solo una gemma, ma ora era di una bellezza indicibile. Il suo cuore si spezzò come lo stelo del fiore. Non voleva ucciderlo, ma forse era nato proprio per questo momento. Si chiedeva il perché di quel serpente nella caverna. Non ne aveva mai visti oltre il velo d'acqua. Qualcuno doveva avercelo portato. Non aveva più tempo di pensare era lì di fronte alla ragazza. Salvata dalle Acque si era svegliata ma era in preda a convulsioni, la legò alla roccia. Piangeva il ragazzo mentre versava il veleno messo da parte nel calice del fiore, le sue lacrime senza volerlo entrarono nel calice insieme al veleno. Il fiore era diventato nero, doveva fare in fretta, il polline ed il veleno avevano effetto breve e pochi secondi per essere bevuto, un secondo di troppo e avrebbe finito del tutto la ragazza. Glielo versò senza pensarci troppo direttamente nella gola. Silenzio. Le convulsioni si placarono. La ragazza respirava piano. Ce l'aveva fatta. Svenì dalla tensione sul suo seno nudo

Un getto d'acqua gelida piombò sul volto del ragazzo...lui e l'indiana si destarono dal loro sonno. Erano rimasti abbracciati per diverse ore e la squaw era salva. Ora quell'acqua gelida li aveva destati di colpo. Il ragazzo guardò in alto ma un raggio di sole che entrava nella caverna gli accecava gli occhi.. si scansò per vedere meglio e finalmente vide una sagoma che lui conosceva bene. Suo padre in piedi con il fucile in mano lo guardava fisso con lo sguardo severo. Passò qualche secondo di silenzio....

- Cosa fai qui ragazzo? E chi è quella squaldrina? Ti abbiamo cercato per ore..sei impazzito? I tuoi fratelli sono partiti all'alba per andare giù in paese e tu stai qui a gingillarti? Ora avanti prendi la tua roba e lascia andare quella stracciona e la prossima volta che ti becco insieme a lei ti prendo a frustate e a lei la marchio a fuoco!

Sono stato chiaro? -

- Ma papà non abbiamo fatto niente di male l'aveva morsa un serpente e....-

Il padre lo guardò e l'ira trapelava dai suoi occhi così gli gridò

- A chi vuoi darla a bere ragazzo lei è nuda e vuoi che ti creda, puah, e tu lurida buttana alzati in piedi riprenditi i tuoi sporchi stracci pidocchiosi e fila e vai a dire a quei porci dei tuoi ompari che se ne vedo anche solo uno qua in giro.... -

- Papà non capisce la nostra lingua...ti prego! -

non era vero ma fu la prima cosa che il ragazzo si sentì di dire sorpreso, non aveva mai visto suo padre così infuriato

- Sentì senti..non capisce eh? e questo lo capisci scimmia rossa? -

L'uomo colpì con uno schiaffo la ragazza..facendole sanguinare il labbro...Billy (questo era il nome del ragazzo) corse verso di lei ma "Salvata dalle acque" fuggì correndo fuori dalla grotta tenendo stretti in una mano i suoi vestiti continuò a correre fino alla cima della collina. Prima di andarsene però si voltò con lo sguardo carico d'odio verso quell'uomo che non avrebbe dimenticato.

- Ed ora muoviamoci..prendi la tua roba, abbiamo un mucchio di cose da fare giù alla fattoria - disse il padre che visibilmente cercava di calmarsi

Billy vide sparire oltre la collina "salvata dalle acque" e seguì suo padre..avrebbe voluto urlare. Il sole era tornato a splendere sul Colorado, ma oscuri pensieri iniziarono ad insinuarsi nella sua mente.

Le due figure camminavano accanto e in silenzio, il padre con il fucile appoggiato sulla spalla il ragazzo un poco più indietro con la testa bassa immerso nei suoi tetri pensieri.

I due seguirono il corso del ruscello per un po, e in lontananza cominciò ad apparire una capanna di tronchi rozzamente squadrati, dietro la quale cresceva una grande quercia, e accanto dei recinti e un edificio più basso, ed una ragazza uscì fuori dalla casa, i capelli biondi scintillavano al sole, era Jessie, la sua nuova matrigna.

dopo che la mamma di Billy era morta di tisi, la sua famiglia aveva vissuto un periodo molto difficile, il padre si era dato all'alcool e lui colpito dalla malattia non poteva aiutare più di tanto suo fratello più grande nei campi e con la mandria, finchè non comparve questo angelo nella loro vita.

Era una sgualdrina del saloon dove Jack, il padre, era solito andare ad affogare i dispiaceri nel whiskey: non l'aveva mai notata, d'altronde a lui non interessavano altre donne oltre alla sua amata moglie, ma i loro sguardi si incrociarono per caso e non smisero finchè Jack non fece il primo passo verso di lei.

qualcosa era scattato in entrambi, probabilmente non è stato un vero e proprio colpo di fulmine, ma entrambi avevano capito che la salvezza della propria anima era legata all'anima della persona che avevano di fronte

- Cosa è successo? -

chiese Jessie, notando l'espressione cupa di Billy. La voce di Jack risuonò tuonante

- Questo moccioso se la fa con un'Indiana. Li ho trovati dietro la cascata abbracciati come due angioletti -

Billy cerco di replicare cercando di spiegare la storia del serpente, ma il padre, preso dall'ira, lo colpì al volto con un ceffone, facendolo arretrare di un passo.

- Vai in casa e non voglio sentir più parlare di questa assurda storia -

Billy con le lacrime agli occhi, si lasciò la porta alle spalle.

- Me la pagherai vecchio ubriacone -

pensò mentre saliva le scale che portavano alla sua stanza. dopo pochi minuti Jessie lo raggiunse nella sua stanza.

Tra loro si era creato sin dall'inizio un bellissimo rapporto, lei era più di una sorella, più di un'amica anche se entrambi sapevano che non avrebbe mai potuto prendere il posto di sua madre nel cuore ancora giovane di Billy.

- Cosa succede? -

chiese Jessie con fare gentile

- Hai voglia di raccontarmi cosa ti rode ultimamente?! -

il sesto senso di Jessie le aveva suggerito che nell'ultimo periodo qualcosa in Billy stava cambiando, e allora tra il comprensivo e il preoccupato cercò di capire e di risolvere il problema

- Non so cosa mi stia succedendo ma da quando ho visto quell' indiana, Salvata dalle Acque, questo è il suo nome, il cuore batte forte, la saliva mi manca in bocca, la voce esce roca - rispose Billy. Jessie accarezzò lentamente i capelli di Billy, le diede un bacio sulla fronte e le disse

- Segui il tuo cuore e capirai da solo la strada del perchè a queste tue stranezze. Per quanto riguarda tuo padre, non prendertela, è un vecchio burbero ma ha il cuore tenero, vedrai che saprà apprezzare quello che adesso disprezza, ma sarai tu a doverlo portare sulla strada giusta -

Jessie uscì dalla stanza e tornò di sotto, dove Jack la stava attendendo davanti al fuoco che crepitava nel camino, con una bottiglia di whiskey nella mano sinistra ed un bicchiere pieno a metà nella destra, Jessie gli poggiò la mano sulla spalla, lui di risposta lanciò il bicchiere nel camino, facendo alzare la fiamma, ma gli occhi compassionevoli di lei lo fanno scoppiare in lacrime

- Non so come fare con questo ragazzo.. sigh.. da quando non c'è più sua madre si è chiuso in sè stesso, non parla più... sempre nascosto dietro il suo cappello.... sigh ... spesso sparisce... non so proprio come fare... sigh... sembra che non gli interessi niente della nostra fattoria... non capisce che questo è il suo futuro... -

Jessie gli si avvicina abbracciandolo.

- ...poi dopo ore di ricerca -

continuò Jack

- Oggi lo trovato con quella pellerossa... sigh.. io ero preoccupatissimo per lui.... e lui dormiva tranquillo abbracciato ad una pellerossa... sigh... non so come fare con quel ragazzo -

- Devi cercarlo di capirlo è solo un ragazzo e sta crescendo -

disse Jessie con un tono sottile

Lui la guardò un attimo poi ringhiò

- Non mi piacciono gli indiani, e le donne sono peggio degli uomini come disse Chivington con cui ho avuto l'onore e il privilegio di lottare, sono solo pidocchi e i pidocchi si sterminano -

- Non dire così, di certo non pensi queste cose -

- E chi ti ha detto che non le penso -

le rivolse un'occhiata piena di odio represso che la fece sussultare, non lo aveva mai visto così sembrava pieno di odio odio irrefrenabile, all'improvviso si alzò in piedi, corse verso una cassapanca e tirò fuori una scatola, lei non aveva mai visto quella scatola rozza intagliata nel legno, lui la aprì e tirò fuori qualcosa che buttò pesantemente sul tavolo, si trattava di uno scalpo e questo non ebbe difficoltà a riconoscerlo, ma c'era anche un'altra cosa, che non riusciva bene a capire cosa fosse, era una specie di borsa per il tabacco ma aveva qualcosa di strano.

Dopo avere gettato gli oggetti sul tavolo Jack disse

- Ecco la prova del mio odio, sai di cosa è fatta quella borsa? È fatta coi testicoli di un indiano -

Lei rabbrivì a quelle parole lui gli disse ringhiando

- Aprila -

Lei era riluttante si sentì male solo all'idea di toccare quella cosa, vedeva una faccia del marito che non aveva mai visto prima, e aveva paura, ma lui disse

- Aprila, ora!!-

Lei la osservò in silenzio e poi la aprì. Sul tavolo ruzzolò un orologio da tasca, in ottone, lo aprì e vide che nella cassa

c'erano delle figure all'apparenza sconosciute, Due uomini bianchi adulti e un ragazzo più giovane, ed una donna Indiana. Una famiglia. Lei rimase a fissare per un po' l'immagine cercando di capire ma dopo un po' le iniziali sul retro della cassa le tolsero ogni dubbio. L'uomo era lui. Ma come poteva essere la "sua" famiglia. Lui era sposato con una bianca. E poi lui odiava i pellerossa. Ancora non capiva. Jack calmatosi, dopo l'ennesimo boccale di whiskey, la fece sedere ed iniziò il suo racconto.

Anni addietro quando il suo figlio maggiore era molto piccolo, Jack era felicemente sposato con una bellissima squaw, figlia del capo tribù. Con lei ebbe due figli, il più grande era Cuore Duro, un ragazzo un po' ribelle come la madre d'altronde, ma era proprio questo che lo fece innamorare di lei. Erano la famiglia più felice del mondo finché la loro tribù non fu attaccata di notte dai bianchi. Fucili fecero strage di donne e bambini, Jack scappò il più velocemente possibile e li salvò tutti. Uscirono dalla caverna dietro la cascata solo dopo qualche ora di silenzio. Tornarono al campo, e non fu un bello spettacolo. I corpi dilaniati della tribù erano sparsi ovunque e solo pochi sopravvissuti lo aspettavano al centro del cerchio formato dai teepee in fiamme.

- Jack -

tuonò il capo tribù

- Tu ci hai traditi, tu hai chiamato l'uomo bianco per uccidere il mio popolo e, figlio mio non sai quanto mi dispiace, devi scontare la pena di tradimento della nostra tribù. Tu, Figlia del Cielo -

il capo indicò sua figlia

- Sacrificherai i vostri figli e porterai al collo i loro scalpi per sette lune.-

Inutile dire che la disperazione fece crollare a terra la donna sostenuta da Jack che ancora non credeva a quanto avesse sentito. Non avrebbe mai tradito la sua famiglia. Non avrebbe mai portato alla morte quelle persone ormai amiche. Il capo tribù consegnò il coltello sacrificale alla donna che dopo essersi ripetutamente tagliata il petto e il viso uccise Cuore Duro e ne asportò lo scalpo, il figlio non si scostò di un millimetro per evitare la sua fine. Jack non perse tempo spinse a terra la donna svenuta dal dolore, raccolse il corpo e lo scalpo del figlio ucciso, Corse con il cadavere sotto le braccia per chilometri, per giorni. Finché non cadde sfinito a terra. Seppellì il figlio ma non dirà mai a nessuno dove. Ora secondo Jack, Billy stava per fare lo stesso suo sbaglio. Lui non voleva, non poteva accettarlo. non poteva permetterlo

- ...questo è tutto Jessie, donna mia. Ora capisci? Come posso lasciarlo fare. Io lo fermerò fino a quando qualcuno non fermerà me. -

Scoppiò di nuovo a piangere e cominciò ad infilzare il tavolo con il suo coltello da caccia, con tale forza da staccarne pezzi interi, poi diede un colpo più forte degli altri e il vecchio coltello si spezzò, lui lo guardò e con rabbia lo buttò lontano. Jessie lo abbracciò da dietro e appoggiò la testa su quella di Jack. Non si svegliarono fino al giorno dopo. Il sole sorse lento sull'orizzonte

lontano, Jack si alzò in piedi, guardò Jessie che dormiva placida sulla sedia, quindi si diresse alla finestra guardò fuori, quante volte aveva visto lo spettacolo del sorgere del sole? Centinaia, forse migliaia di volte, si sentiva agitato, sapeva di avere mentito a Jessie con quella storia, inventata di sana pianta, non voleva che lei sapesse la verità, la storia del suo passato oscuro, sapeva che se lo avesse fatto lei probabilmente sarebbe scappata, lui odiava gli indiani con tutto il cuore con tutta l'anima, per quello che gli avevano fatto anni prima, sia a lui sia alla sua famiglia, per questo era andato con Chivington sul Sand Creek, per placare la voce della sua vendetta, ma quella voce come un tarlo gli rodeva l'anima, lo scuoteva dentro e chiamava, chiamava sangue, sperò che la sua storia fosse sembrata convincente a Jessie, e lui ne era quasi convinto, e sorrise di se stesso

- Buongiorno -

disse Jessie rivolgendosi a Jack. Jack si voltò di scatto, il sorriso sparì dal suo volto, gli occhi si fecero duri

- Jessie adesso capisci perchè odio tanto le scimmie rosse? -

Jessie annui. Jack si recò nella stanza del figlio e dopo aver dato un calcio al letto lo spronò duramente

- Svegliati pelandrone, muoviti e vieni con me nei campi, i tuoi fratelli devono essersi fermati per la notte in paese, ah quando tornano mi sentiranno -

Jack uscì di casa pensando che la storia che le aveva raccontato, non avrebbe avuto ripercussioni su Jessie. Si diresse verso il pozzo per prendere un secchio d'acqua da portare al suo cavallo. D'improvviso udì un rumore provenire dal bosco, alzò la testa di scatto e vide, a circa 20 metri da se, sul crinale che portava al bosco, un indiano che lo fissava in groppa al suo cavallo. Portava due penne a V che si intravedevano dalla nuca e una lancia nella mano destra. L'indiano conficcò la lancia nel terreno e facendo un repentino dietro front, si allontanò inoltrandosi nel bosco, Jack si inginocchiò a terra, le mani sporche di terra si strinsero in due pugni di rabbia.

- ...no...un'altra volta no... -

pensò fra se e se.

- Dannati indiani...ma stavolta non ve lo permetterò-

pensò ancora,

- Nooo -

urlò senza volere. Jessie e Billy corsero a vedere cosa accadeva. I due si scambiarono repentini sguardi prima di accorgersi della lancia infilata per terra. Billy cominciò ad avvicinarsi a quel bastone che dondolava ritmico sul terreno.

- Vieni subito qui -

urlò Jack acchiappando Billy per una gamba e facendolo rotolare a terra.

- Non guardarla hai capito?-

gridò ancora

- Vai nella tua camera, e tu cos' hai da guardare? Vattene dentro pure tu.-

Il padre di Billy corse verso la lancia e raccolse il messaggio su uno straccio di pelle di bisonte infilato nella punta tagliente e insanguinata dell' arma. Sullo straccio c' era lo stesso disegno della borsa che aveva mostrato a Jessie la notte prima. Ma era impossibile. Non poteva essere. Non doveva essere così. Era un pezzo del vestito che anni prima aveva preparato per Susan. Sua figlia era ancora viva. Dopo 17 anni, era ancora viva, e capì che l'indiana che il figlio aveva incontrato era lei, la rabbia lo riempì ancora di più, li avrebbe spellati vivi ad uno ad uno. Prese la lancia e facendo forza con le gambe la spezzò in mille pezzi. Jack si avviò verso casa prese il pezzo di stoffa e lo gettò nel camino dove stava bollendo la pentola per il bucato e guardò un pezzo del suo passato che bruciava, poi decise finchè poteva di andare a vedere se i cavalli erano chiusi nella stalla, così uscì fuori e rimase ad osservare il bosco, poi sentì una voce da dietro dire

- Jack, adesso basta con le malinconie ed i discorsi del passato..cerca di essere più sereno! A proposito domani dobbiamo andare in città per....-

Jessie parlava sulla soglia e fu colpita dall'immobilità dell'uomo.

- Jack!! cosa c'e'? -

L'uomo aveva ancora il fucile in mano quando scattò verso Jessie.

Jack correva verso la donna che lo guardava incredula.

- Jack ma cosa...-

L'uomo con un'ultimo balzo la spinse fuori. dalla stanza gridandole

- Presto prendete quelle travi ed inchiodatele alla finestre! -
- Padre che succede? -
- Muovetevi!! sono qui! Sono qui! capite? -
- Chi c'è la fuori Jack? -

i nervi della donna iniziarono a vacillare..

- Chi c'è la fuori!!! -
- Stai zitta maledizione! -

l'uomo la prese e cominciò a scuoterla. Mentre la donna urlava Billy cercò di fermare il padre.

- Basta! lasciala! -
- Lo vedi ragazzo che succede? Lo capisci ora? -
- Jack ti prego non voglio morire! -

Jessie era ormai in piena crisi ed il suo vecchio male si riaffacciava in tutto il suo malsano aspetto. Anni prima ,avevano tentato di curarla all'est e sembrava che l'aria di Boston le avesse un pò giovato anche se i medici dicevano che si trattava di una forma nervosa, qualcosa a che fare con l'ansia, ma il suo equilibrio apparentemente normalissimo era molto delicato.

Ora era lì piangente...e con uno scatto felino tentò di raggiungere la porta della loro misera casa.

- Voglio uscireeeee -
- Billy aiutami -

Urlò suo padre e per la prima volta dopo tanto tempo, il ragazzo sentì qualcosa dentro. Quella richiesta di aiuto giungeva da un'uomo apparentemente burbero e violento ma ora in difficoltà. Al ragazzo sembrò di vedere per la prima volta suo padre con le sue debolezze. Ora il padre era avvinghiato a Jessie tentando di trascinarla via dalla porta ed al ragazzo sembrava anche goffo.

Forse in quel momento capì che suo padre non era più quello di una volta.

- Billy!!!! -

Il ragazzo stavolta si mosse ed aiutò Jack a portare dentro Jessie. Con le buone tentarono di calmarla. Billy Rimase vicino alla donna che lentamente andava calmandosi mentre l'uomo con il fiato corto inchiodava le assi alle finestre.

- Papà ed ora? -
 - Ed ora siamo nei guai figliolo. Per prima cosa sali sul tetto e dimmi cosa vedi..prendilo -
- Jack diede il fucile al ragazzo.
- Allora muoviti! -
 - Io non posso sparare -
 - Come non puoi? -

Chiese l'uomo mentre caricava l'altro fucile

- E se ci fosse Salvata dalle Acque con loro..? -

Jack lo guardò, un fremito di rabbia percorse il suo corpo ma questa volta si trattenne.

- Ancora quella con cui ti ho,trovato ieri eh? Beh Billy c'è poco da scegliere -
- Jack forse passerà qualche pattuglia di fort Denver.. -
- Certo Jessie, certo... -

Jack sapeva che non era vero. La guarnigione era troppo lontana perchè potesse capitare di là qualche reparto di cavalleria ma mentì alla donna per tentare di tenere su il morale,l'unica cosa che poteva sperare era che gli altri due figli Dylan e Ethan non piombassero proprio in quel momento in mezzo all'inferno che si stava per scatenare la fuori, che almeno loro due si salvassero pensava

- Vai su per il camino..sei magro e ci passi, devi dirmi cosa vedi e se vedi qualcuno o qualsiasi cosa che si muove spara. -
- Non posso farlo papà -
- Billy ascolta...ti ricordi quando ti ho insegnato a sparare e sparavamo ai barattoli? beh devi fare lo stesso..in fondo è uguale no? -

Jack sorrise nervosamente, ce la stava mettendo tutta per convincere il figlio, ci fu qualche secondo di silenzio quando la prima freccia incendiaria si conficcò sul tetto della casa.

- Lo so che non è la stessa cosa ma ora muoviti -

Billy questa volta non ci pensò su e si infilò nel camino arrampicandosi verso la cima.

Jack intanto sparava da dietro le assi delle finestre cambiando di volta in volta finestra

cercando di far sembrare più numeroso il numero degli abitanti della casa.

Era un vecchio trucco ma Jack sapeva che sarebbe servito a poco, quell'indiano che aveva piantato la lancia in terra a pochi metri da lui aveva avuto il tempo di vedere che erano in tre là dentro.

Ad ogni sparo Jessie sussultava tenendosi le mani sulle orecchie mentre Billy era ormai quasi arrivato in cima.

Salvata Dalle Acque non riusciva a dormire. Era distesa nel suo tepee con gli occhi spalancati. Aveva visto molti guerrieri lasciare il villaggio, aveva visto i giovani saltare a cavallo, aveva visto i vecchi immersi in meditazione.

Decise in pochi secondi..strisciò fuori..era una sera meravigliosa, se non fosse stato per quel ragazzo "Il figlio della terra" avrebbe potuto stare con il naso all'insù a guardare le stelle. Il labbro le faceva ancora male, e quando lo toccava provava dolore ma aveva deciso che doveva fare qualcosa. Scivolò via strisciando verso il recinto dei cavalli e sparì nel buio della notte. Entrò di soppiatto nel recinto dei cavalli e afferrò il primo che le capitò vicino. Saltò sulla groppa ma mentre stava per lanciarlo verso l'uscita, si sentì afferrare per un braccio e cadde a terra.

- Cosa stai facendo Nuvola Del Mattino? -

le chiese la sentinella che stava di guardia al recinto.

Infatti il suo vero nome era Nuvola Del Mattino

- Niente Sole Spento -

le rispose la ragazza con voce ferma e calma,

- Volevo solamente fare una passeggiata sino alla collina della luna, avrei voglia di rimanere da sola per un pò -.

Sole Spento la guardò dritta negli occhi

- Nessuno può da ora lasciare il campo senza autorizzazione, i Guerrieri sono partiti per una missione molto delicata, abbiamo bisogno di tutti qua al campo -
affermò Sole Spento.

Nuvola Del Mattino con uno sguardo di rabbia verso l' uomo che si era permesso di rivolgerle un gesto simile, si girò e si allontanò. Appena dietro l' angolo si fermò di scatto ed aspettò che l' uomo si sdraiasse nuovamente. Lei non si sarebbe fermata mai di fronte ad un ostacolo. Sapeva che non l' avrebbero solamente messa in castigo, ma lei non aveva in mente di tornare questa volta. Voleva andarsi a prendere ciò che era suo, Figlio Del Sole, e fuggire via da tutto quell' inutile odio. Si odiava per ciò che stava per fare, ma non la spaventava l' idea. Prese un grosso ramo di legno duro ed una pietra. La ragazza si avvicina strisciando nella terra, il seno le striscia sul terreno, il sudore le cola giù dalla fronte, eccola mentre lancia con impensabile precisione e silenzio, la pietra oltre il recinto, fino a sbattere su un bidone di vino...SDANG!...la sentinella si alza discatto...lei gli è già alle spalle e di colpo sferra un preciso colpo alla nuca dell' uomo che sviene senza urlare o emettere alcun gemito. Subito la ragazza controlla se l' uomo è morto, sorride da sola ma sa di non avere molto tempo, ci sarebbe stato il cambio di guardia a momenti. Nuvola Del Mattino inbriglia il cavallo più forte dell' accampamento e fugge, fugge veloce, sa dove abita Figlio del Sole, lo aveva seguito diverse volte, di nascosto, mentre lui canticchiando tornava a casa. Il cavallo la rispettava nel loro preciso galoppo, era molto brava, quella folle corsa avrebbe sbattuto a terra il più temibile dei Cow Boy, ma lei sembrava incollata al dorso del cavallo, lo accarezzava appena con le gambe per cambiare direzione. Ecco delle urla la ragazza frena di colpo, il cavallo riesce a fermarsi appena dietro un cespuglio, ecco una numerosa banda di guerrieri con alla testa capo Lupo Solitario che incitandosi con urla di guerra galoppavano proprio verso la casa di Billy.

- Non è possibile dannazione -

pensò

- Proprio a me doveva capitare -

Nuvola Del Mattino sapeva diverse scorciatoie, ma erano difficili da attraversare a cavallo. Decise...il cavallo ce l' avrebbe fatta, si avviò verso il bosco, sarebbe arrivata nel retro della casa.

A quel punto, Nuvola del mattino, decise che era meglio scendere dal cavallo, in modo da potersi muovere silenziosamente, sapeva che i guerrieri erano lì vicino e se il cavallo avesse nitrito, la avrebbero scoperto, sperava comunque di riuscire a precedere i guerrieri alla casa, anche se non sapeva bene che cosa avrebbe fatto una volta arrivata, si incamminò, per un

tempo che le sembrò infinito, vide solo foglie e tronchi, sperava di non essersi persa, ma poi sentì non lontano da lei dei colpi di fucile, seguiti da altri, il suo cuore si fermò, era arrivata tardi.

- Mio dio ,questo caldo mi sta uccidendo! - erano giorni che Ross cavalcava senza incontrare un paese, e proprio quella notte aveva finito le scorte di acqua. gli stivali sporchi di polvere, lo sperone sinistro rotto, i pantaloni che ormai erano una seconda pelle e la camicia strappata per la rissa nell'ultimo saloon.

non si può dire che Ross stesse fuggendo dalla legge ma di sicuro non era un incontro che avrebbe fatto volentieri. non era un cattivo ragazzo, ma era abilissimo a cacciarsi nei guai poichè non sopportava le ingiustizie, era un inguaribile ficcanaso ed aveva il "difetto" di essere un ottimo pistolero.

...e anche questa volta ha la sfortuna di essere l'uomo giusto nel posto sbagliato! Vide una decina di indiani, da quella distanza gli parvero Cheyenne, ma non poteva esserne certo, che si dirigevano verso una casa, al di fuori della boscaglia, guardando meglio vide che si trattava di una trentina di guerrieri, alcuni dei quali armati di fucili, cosa che poteva intuire dal luccichio metallico delle canne contro il sole.

Ross pensò che non c'entrava niente con gli abitanti di quella casa, ma non poteva lasciarli massacrare e andarsene come niente fosse, così decise che doveva fare qualcosa, ma cosa, da solo non poteva certo affrontare tutti quegli indiani.

All'improvviso gli venne un'idea, scese da cavallo, e dalla sacca tirò fuori una vecchia tromba, non sapeva bene perchè si portasse ancora appresso quel vecchio arnese arrugginito, era un ricordo di quando era trombetta nell'esercito, da allora erano passati appena due anni dopotutto.

Ross sogghigno, e con quanto fiato aveva nei polmoni suonò la carica.

I proiettili avevano appena cominciato a esplodere sulle pareti di legno, e già il tonfo secco di alcune frecce era risonato sinistro, Jack sbirciò fuori dalla finestra, erano troppi erano veramente troppi, ma non sarebbe andato all'inferno senza prima portarsi dietro un bel po' di quei dannati musi rossi, puntò il fucile e sparò subito un indiano ruzzolò a terra, si sentiva felice, già ce ne era uno di meno, si voltò e vide il figlio con in mano il fucile che non faceva niente, si limitava a osservare il carosello di indiani fuori la casa, a quella vista si sentì montare la rabbia e gridò

- Spara ,per dio spara, ci vuoi vedere tutti morti -

Billy singhiozzò e disse

- Non posso, padre non posso -

- Ho detto che devi sparare e tu sparerai, o lo giuro su dio ti sparo io -

a sentire quella minaccia, sempre singhiozzando Billy puntò il fucile, sperando di non uccidere nessuno, ma il destino aveva deciso altrimenti, e un altro indiano cadde pesantemente per terra per non muoversi più

- Hai visto è facile -

disse Jack, Billy non riusciva a togliere gli occhi dalla figura riversa per terra, aveva ucciso un uomo, aveva ucciso una persona, ma poi riprese a sparare, aveva capito che se non lo avesse fatto sarebbe morto.

In quel momento si sentì distinto il suono di una tromba, le note squillanti si libravano nell'aria, per un attimo gli indiani si fermarono, poi come un sol uomo si voltarono e se ne andarono accompagnati dalle squillanti note di quella tromba.

Jack gridò

- La cavalleria, siamo salvi, lo capite siamo salvi -

e uscì fuori in attesa di vedere uno squadrone di giubbe blu avanzare verso di lui.

Nell'uscire Jack venne colpito da una freccia alla spalla sinistra e cadde a terra. Il dolore stava per farlo svenire, ma vide nitidamente una persona a cavallo che galoppando verso gli indiani, che ormai si erano dati alla fuga, sparava con una vecchia colt. Nell'altra mano vide la tromba.

- Non è possibile, non è possibile, un uomo solo. Mio dio solo un pazzo può fare questo -

Jack aveva perso troppo sangue e la freccia nella spalla faceva un male boia, svenne. Quando si risvegliò era nel suo letto

accanto a lui vide Jessie che lo guardava sorridendo e gli accarezzava i capelli sulla fronte.

Dietro di lei vide un'ombra, non riuscì bene a individuare chi fosse gli sembrava una persona sconosciuta, fece per dire qualcosa ma Jessie gli mise una mano sulla bocca e disse

- Sssssh, stai zitto hai perso molto sangue marito mio, quell'uomo è il nostro salvatore, si chiama Ross Kenneth, è stato lui a mettere in fuga gli indiani -

Ross, disse sorridendo

- Le ho tirato fuori la freccia, Mr Williams, ma ha perso molto sangue, ora deve riposare, ha avuto davvero una dannata fortuna, un pollice più in là e la freccia le avrebbe reciso un'arteria -

- Vedo che se ne intende di ferite -

Disse Jessie

- Sa chi viaggia per l'ovest qualcosina deve pur conoscere -

In quel momento da fuori si sentirono delle voci gridare

- Padre, Padre -

E subito due figure alte entrarono nella stanza, uno il più grande aveva i capelli rossi, e una rada barbetta gli copriva il mento, doveva avere 19 anni circa, in mano portava un fucile, e lo agitava forsennatamente, l'altro più piccolo doveva avere 15 anni, e una folta capigliatura nera come la notte, il più grande entrò e disse

- Cosa è accaduto padre? Fuori ci sono frecce dappertutto! -

- Non preoccuparti Dylan adesso è tutto finito. Abbiamo subito un attacco da queste maledette scimmie rosse e se non ci fosse stato questo signore, adesso forse saremmo tutti morti -

- Maledetti -

Urlò Dylan. Billy si mosse dall'angolo in cui stava e bisbigliò

- E' colpa mia se ciò è accaduto, ma io voglio bene a "Salvata dalle Acque" e la colpa è solo dei nostri odii -

Dylan rivolgendosi al fratello con occhi pieni di rabbia gli disse

- Tu Bastardo, sempre tu, adesso basta, Visto che ti piacciono tanto le scimmie va da...-

- Dylan!!!! -

urlò il padre

- Lascia perdere, non è colpa di nessuno, è accaduto, adesso basta, vai nella stalla e striglia i cavalli -

Dylan si allontanò borbottando qualcosa, ma nessuno riuscì a sentire che cosa stesse dicendo

- Billy guardò il padre e disse, mi dispiace, padre mi dispiace ha ragione Dylan, è stata colpa mia se sono venuti qua -

- Bene ora vedi di stare alla larga di quelle sudicie scimmie rosse, vai fuori con Ethan a seppellire i cadaveri prima che si mettano a puzzare -

- Va bene padre, ci starò lontano da loro non ti preoccupare -

e si allontanò seguito dal fratello che non aveva ancora detto una sola parola.

Così nella stanza rimasero soli i tre adulti e Jack disse

- Non le sarò mai abbastanza grato mr Kenneth, lei ci ha salvato la vita -

- Non si preoccupi è stato un mio dovere, non potevo lasciare morire della gente senza fare niente -

Sul retro della casa intanto la ragazza era seduta per terra, con le spalle appoggiate al muro, il viso bagnato dalle lacrime. Non riusciva a capire. Perché era accaduto tutto ciò? Cosa avevano fatto di male? Si contorceva dal dolore che il pianto trattenuto gli infliggeva all'addome.

- E Billy non ha detto niente per difendermi, non mi ama, forse l'ha sempre pensata come quel verme lardoso di suo padre...mi ha usata, si è divertito, ma appena lo trovo io... -

sentì delle voci, la ragazza si alzò in piedi e si mise dietro un cespuglio, eccolo era lì. Billy stava dirigendosi verso gli uomini per terra. Povere anime, pensò fra sé Salvata dalle Acque, povere anime pensò Billy. Se solo avessero potuto sentire l'uno i pensieri dell'altro avrebbero capito che il loro destino era di stare insieme. Purtroppo non fu così. Billy stava vomitando per l'orrore mentre Ethan stava già scavando una grande buca. La ragazza silenziosamente saltò fuori dal cespuglio, non se ne accorse nessuno, si avvicinò a Billy e...

- Sei proprio come tutti i musci bianchi maledetto -

Billy si voltò velocemente, veloce tanto quanto la mano della ragazza che chiusa in un pugno quasi gli spaccò il naso

- Maledetto, maledetto... -

La ragazza scappò nella foresta urlando e piangendo. Billy era ancora a terra con il naso viola e il sangue che sgorgava velocemente. Ethan osservò il naso del fratello e sghignazzando disse

- Caspita fratellone, devi averla offesa molto! Non è la prima volta che la vedi vero? Ti ha già aggredito altre volte? -

- Tutt' altro Et! Tutt' altro. Io la amo! - il ragazzo svenne fra le braccia del fratello. Jessie lo curò e Jack lo mise nel letto. Dormì di un sonno profondo e pieno di strani messaggi. Caduta dal cielo corse, corse per i boschi in preda alla rabbia, e al dolore, dolore di sentirsi tradita, i cespugli le graffiano le gambe e le braccia, disegnandole arabeschi rossi addosso, non sapeva quante volte era caduta trascinata giù dal suo cuore pesante, passarono le ore e cadde il buio, e lei si era persa, sola, sola coi suoi cupi pensieri, sola con il suo dolore, si sedette su un sasso e scoppio a piangere

- Che cosa mi importa di lui, è un uomo bianco e tutti gli uomini bianchi sono uguali -

Gridò rivolgendosi alle stelle che facevano capolino tra i rami degli alberi

Poi sobbalzò d'un tratto al sentire un rumore di foglie dietro di se, e la paura la colse, la riempì col suo nero odore, realizzò che era sola, in una foresta, se un orso la avesse trovata non si sarebbe più saputo niente di lei.

Si alzò in piedi e tenendo gli occhi fissi, verso il punto da cui era arrivato il rumore, indietreggiò piano, finché sbattè con la schiena sul ruvido tronco di un albero.

Fece un respiro profondo, forse se lo era solo sognato quel rumore, poi tutto divenne nero.

Un uomo uscì da dietro il tronco, in una mano teneva un tomahawk con cui aveva colpito la testa della ragazza per farla svenire, era vestito come un indiano ma la folta barba lo identificava come un bianco, in testa aveva un rosso cappello di pelliccia, e infilata nei pantaloni una pistola, l'uomo avanzò guardò la ragazza, e sbuffò,

- Fai più attenzione la prossima volta potevi ucciderla -

disse una voce, l'uomo senza distogliere lo sguardo dalla ragazza disse

- Oramai dovresti avere imparato ad avere fiducia in me, no Josh? -

Josh uscì dall'ombra in cui era nascosto era vestito come un qualsiasi cow-boy delle pianure portava un cinturone con una colt infilata nella fondina, e il cappello stetson gettato dietro la schiena, alla fioca luce delle stelle si poteva distinguere nettamente una grossa cicatrice che gli attraversava il volto tagliando in due l'occhio destro che appariva bianco, senza luce, e trasformava ogni sua espressione in un orrida forma

- Va bene, Va bene Louis, ora legala, carica sul bavaglia ci frutterà molti soldi questa ragazza, è veramente graziosa, i padroni di bordelli faranno a gara per comprarla, è stato un colpo di fortuna vedercela piombare qui tra capo e collo, e nel viaggio potremmo iniziarla alla sua nuova vita.. -

disse Josh, l'altro lo guardò come se volesse dire qualcosa, poi scosse la testa tirò fuori una spessa corda da dietro il tronco, e con poche agili mosse legò l'indiana, con un lurido fazzolettò le legò la bocca per impedire che gridasse, dopo dichè se la tirò sulle spalle, e si incammino verso una radura dove si trovavano legati quattro cavalli, la prese e con un'altra corda la legò di traverso alla sella, poi montò su un altro cavallo, seguito da presso da Josh, si incamminarono fuori dalla foresta, e prima che sorgesse il sole erano lontani dal territorio indiano ormai di parecchie miglia, e certi che nessuno li stesse seguendo.

Con i polsi ancora legati Caduta dal Cielo entrò da una piccola porta di colore rosso in una grande stanza, piena di fiori e tutta profumata.

- E questa dove l'hai presa? -

chiese una grossa signora dai capelli rossi e con il sigaro in bocca.

- Madelaine sai che non dico mai dove mi rifornisco -

disse a denti stretti Josh.

- Questa è roba prelibata, un bel bocconcino, vale almeno 50 dollari, guarda è una meticcina, una bastarda ha la pelle tanto chiara che puoi farla benissimo passare per una bianca -

Madelaine guardò torvo Josh

- 50 dollari? Mio caro, la selvaggia mi costerà molto di più a me, dovrà essere strigliata a dovere prima che possa andare con qualche cliente e poi, deve imparare ad ubbidire, a non creare problemi. Lo sai come sono fatte queste schifose. Al massimo posso arrivare a 15 dollari. -

- Mad, questa è ancora una verginella, potrei ricavare quanto vorrai -

- Sei sempre il solito porco, non cambierai mai, ma per questo mi piaci. 20 dollari e l'onore della prima volta a te -

Josh aggrottò le ciglie, si passò la mano destra sulla barba incolta

- Ci stò, affare fatto -

Caduta dal Cielo cerco di correre verso la porta, ma Josh la afferrò per un braccio e la colpì al volto con un ceffone

- Dove credi di andare piccola? Tu adesso appartieni a Madelaine, se provi ancora a scappare, ti faccio a fettine sottili sottili e ti dò in pasto agli sciacalli -Mentre la ragazza compiva il suo viaggio verso l'inferno, nella casa vicino il bosco, tutti erano seduti a tavola, Jack seduto a capotavola, disse rivolgendosi a Ross, che era seduto accanto a lui alla sua destra

- Mi spiace di non poterle offrire molto, ma quello che abbiamo è suo, lei ci ha salvato la vita -

- Non dica così chiunque avrebbe fatto lo stesso al posto mio -

- Non credo questi sono tempi difficili, nessuno aiuta chi non conosce, e poi ci sono queste luride scimmie rosse, spero che l'esercito li spazzi in fretta lontano da qui, questa terra è nostra e nessuno potrà portarcela via -

a sentire queste parole Billy sussultò ma non disse niente, non disse niente di quello che lo rodeva dentro, avrebbe voluto alzarsi in piedi e dire qualcosa ma rimase in silenzio, guardando il piatto di carne di maiale sul suo piatto

- Cosa farà adesso Ross? -
chiese Jessie.

- Non so, me ne andrò verso ovest, cerco me stesso e so che la lo troverò -.

Il giorno volgeva al termine e un cielo chiaro risplendeva ancora su una parte di sole rosso che stava tramontando dietro la collina.

- Ross ho preparato una stanza per te nella legnaia, accetta di passare la notte qua, domani poi deciderai cosa fare -

le disse Jessie. Ross annuì e dopo aver salutato, si diresse verso la legnaia. Si accese un sigaro ed entrò. Il forte odore della carne messa ad essicarsi lo colpì in pieno volto

- Da quanto non dormo in un letto -

pensò tra se e se. Si straiò sulla branda, il materasso era morbido, le lenzuola profumavano di lavanda. Una boccata di fumo uscì dalla sua bocca ed il sonno prese il sopravvento. Fu un sonno agitato strane figure apparivano nella sua mente, quando si risvegliò il sole era già alto nel cielo, strabuzzo gli occhi, per cercare di capire dove si trovasse, poi si ricordò, si alzò in piedi, si vestì rapidamente ed entrò in casa, erano tutti seduti a fare colazione.

Jack a vederlo entrare si alzò in piedi e disse sorridendo

- Ben svegliato, spero che abbiate dormito bene -

- Come un bambino Mr Williams, come un bambino.. -

- Su non chiamarmi mister Williams, chiamami Jack, ti siamo tutti debitori qui -

- Come vuoi Jack...come va la tua spalla? -

- Fa male, ma che cosa hai intenzione di fare ora -

- Non so penso che riprenderò il mio girovagare qua e la -

- Ho una proposta migliore, con la spalla conciata così non certo lavorare bene, rimani qui a darci una mano -

una sensazione di sorpresa passo per la tavola, nessuno si aspettava che quel vecchio orso potesse fare una proposta del genere, le fette di pane spalmate di burro si ermarono a mezz'aria mentre la famiglia lo guardava con occhi sorpresi.

Ross, ci pensò un attimo, per un po di tempo avrebbe avuto un letto e del buon cibo, era una prospettiva allettante per un vagabondo come lui, così disse

- Accetto con gioia Jack, sempre che i suoi familiari siano d'accordo -

- Lo sono, lo sono -

disse Jack con un tono che diceva "anche se non siete d'accordo qui decido io", così al tavolo finirono la colazione in allegria, visto che tutti erano contenti che Ross rimanesse con loro, una pistola in più contro gli indiani avrebbe sicuramente fatto comodo, solo Billy si sentiva triste e inquieto, chissà dove era la sua indiana, chissà cosa stava facendo Salvata dalle Acque avrebbe voluto vederla e parlarle, per spiegarsi, ma chissà dove era ora, chissà a cosa stava pensando.

- Non così stupida -

disse Madelaine all'indiana mollandole un ceffone

- Il trucco va applicato lentamente con semplici tocchi sulla pelle, non come se stessi dipingendo uno stecato, diavolo è un mese che sei qui e ancora non sei riuscita a imparare questo, comunque non c'è che dire il resto lo hai imparato bene, fino ad ora hai guadagnato più delle altre, se continui così presto avrai un vestito nuovo -

- Non voglio un vestito nuovo voglio tornare a casa -

- A casa, Ah ah ah ah ah questa è la tua casa, tu appartieni a me, scordati di avere un padre e

una mane chiaro.. -

lei annuì riuscendo a trattenere le lacrime

- Molto bene comincia a prepararti tra un ora devi andare al saloon, e vedi di fare un buon lavoro se no sai cosa ti aspetta -

Lei rabbrivìdì sapeva che cosa la aspettava, quella stanza buia fredda sena pavimento che i bianchi chiamavano latrina, era un posto orrido fetido i bianchi andavano li dentro a fare i loro bisogni invece di farli fuori dal loro accampamento, oops città, si corresse mentalmente, come facevano gli indiani, aveva dovuto passarci due notti i primi tempi quando si era rifiutata di lavorare, ma quelle due notti le avevano fatto cambiare idea, erano gente strana questi bianchi che venivano da lei, alcuni venivano così timidi da sembrare bambini, altri semplicemente la tiravano per un braccio e la portavano in una delle stanze che il proprietario del saloon metteva a disposizione per queste cose, un altro poi si limitava semplicemente a farla stare nuda in piedi nella stanza, e rimaneva li a osservarla, non diceva un parola pagava il "servizio completo" e si allontanava.

Fece un sospiro e iniziò a prepararsi, indossò quei vestiti che la facevano sentire in prigione, il corsetto rosso scuro che le stringeva il petto dando l'impressione che il suo seno fosse più florido di quanto fosse in realtà, le altre ragazze le avevano spiegato che era ancora giovane e che orse sarebbe cresciuto ancora, a lei comunque non importava, poi indossò la gonn, lunga con dei profondi spacchi che mostravano le sua gambe lunghe e ben tornite, gli stivaletti, ci aveva messo un bel po prima di riuscire a imparare a camminare in quelle scarpe, infine si sistemò i capelli, in una lunga coda tenuta insieme da un nastro vermiglio, si guardò allo specchio, sembrava una bianca, in questo favorita dalla sua pelle chiara, si sedette e incominciò a truccarsi come Madelaine le aveva fatto vedere prima, con una altro sforzo di volontà trattenne le lacrime, avrebbero rovinato il trucco, e uscì.

Poco dopo dall'altro capo della città, due uomini entrarono in sella ai loro cavalli, erano coperti di polvere, e tra l'indifferenza generale arrivarono davanti ad un saloon, scesero con calma ed entrarono, uno aveva circa trenta trentacinque anni, i capelli spuntavano da sotto il cappello erano castano scuro, come i suoi occhi che sembravano duri come la pietra, indossava un paio di logori oantoloni militari con la striscia gialla di lato, infilati in un altrettanto paio di logori stivali neri, al fianco portava una pistola infilata nel suo cinturone, e una camicia che forse un tempo era stata a scacchi, ma che ora sembrava di un grigio indistinto, al collo un fazzolettò rossastro per ripararsi dalla polvere.

Il suo compagno invece aveva i capelli biondi come il grano tenuti in bella vista dal momento che il cappello era gettat sulle spalle, e gli occhi erano grigi, un logoro poncho gli copriva la camicia, ma non i pantaloni di tela, e la pistola al fianco, in una mano teneva anche un fucile winchester.

La coppia di nuovi arrivati si diresse al bancone dove il bruno disse rivolgendosi al barista

- Due Whisky e due bicchieri d'acqua -

l' uomo si voltò sorpreso dalla strana richiesta e disse

- Cosa avete detto?? -

- Ho detto due whisky e due bicchieri d'acqua se sordo per caso, non hai mai servito due whisky in vita tua -

gli rispose il bruno con un sogghigno, mentre quelli che erano vicino a lui ed avevano sentito ciò che aveva detto ridacchiavano, il povero barista corse via, lasciando ai due nuopvi arrivati il tempo di dare un occhiata in giro.

non era il saloon più grande in cui fossero stati, ma lo era in maniera soddisfacente, c'erano una decina di tavolisu cui la gente era intenta a giocare a carte o a bere, altre persone erano in piedi lungo il bancone e chacchieravano tranquillamente, in un angolo un pianoforte suonato da un negro pandeva la sua musica per la stanza, le puttane giravano tra i tavoli in cerca di clienti.

A questo punto il biondo disse

- John sei sicuro che sia qui? -

- Basta chiedere al barista Jeff, loro sanno sempre tutto, di più degli sceriffi -

rispose john con un sorriso, poco dopo il barista ritornò con un vassoio su cui erano poggiati i bicchieri, fece per andarsene

- Ehi tu fermati un attimo -

disse John ,l'altro si avvicinò e disse

- Si signore dica, desidera altro -
- Quanto paghiamo? -
- Un dollaro -
- E' un po' caro vecchio mio -
- Così è la vita -
- Lo sai barista sei proprio una sagoma e così voglio essere generoso, ecco il tuo dollaro -
disse facendo tintinnare alcune monete sul pavimento, e poi tirò fuori dalla tasca della camicia una banconota e disse
- Li vedi questi sono 10 dollari, sono tuoi se mi dai una semplice informazione -
Il Barman drizzò le orecchie, 10 dollari tutti per lui, erano quasi quanto il padrone gli dava per una settimana di lavoro, quell'aguzzino, così fece per afferrarli, ma l'altro lo fermò con la mano e disse
- Aspetta, prima l'informazione -
- Ok, spara -
- Stiamo cercando un certo Josh Never, sai dove possiamo trovarlo -
- Chi il quello che trova le ragazze a Madelaine -
- Non so che lavoro faccia, e non mi interessa, voglio solo sapere se sai dove posso trovarlo -
- Certo signore e lì dietro quel separè che gioca a carte, lo riconoscete facilmente indossa un cappello con una lunga piuma -
- Ho capito, bravo barista te li sei guadagnati -
disse lasciando la banconota che il barista fu lesto a fare sparire in una tasca, e ancora più lesto ad allontanarsi, avendo cura però di stare il più lontano possibile dal separè
poi John rivolgendosi a Jeff
- Visto bastava chiedere -
- Sei sempre il solito, e se non avesse voluto dirci niente -
- Hmmmpf sarei passato a mezzi più persuasivi, ma per dieci dollari quello la ci avrebbe detto pure dove trovare sua madre -- Bah Sarà come dici tu, in fondo se siamo passati indenni tra tre guerre vuol dire che siamo fortunati -
- Hai ragione Jeff e speriamo che la fortuna ci sorrida ancora per molto, su andiamo -
e i due si mossero verso il separè, era in legno e risaltava contro le pareti visto che era fatto di un legno molto più scuro rispetto a quello utilizzato per le pareti, non appena furono in grado di dare un'occhiata dietro videro che c'era un tavolo intorno al quale quattro persone stavano giocando a Poker, tre uomini e una donna, la donna era un esemplare veramente imponente, aveva una folta chioma di capelli rossi, evidentemente colorati, un paio di occhi piccoli e cespugliosi, spuntavano tra le pieghe della faccia, era decisamente grassa, dalla bocca spuntava un grosso sigaro.
Questa deve essere la padrona del bordello, pensò John, poi c'era Josh Never riconoscibile per la piuma sul cappello, un uomo vestito da indiano, ma palesemente un bianco, e un altro che sembrava il classico pollo da spennare, infatti era quasi rimasto senza soldi e sudava copiosamente, completava il quadro, una ragazza, poteva avere circa 17 anni non di più, una bianca, pensò John, no a guardarla bene un'indiana, una bella ragazza anche secondo i canoni bianchi, che con un'aria infelice stava dietro le spalle di Josh, per un attimo lei lo guardò, e quello che John vide nella sua espressione fu un lampo di sfida, come se dicesse potrai avere il mio corpo ma non avrai mai me
in quel momento la grassona le fece segno di allontanarsi e lei ubbidì prontamente come un cagnolino, passando proprio accanto a John e lanciandogli un altro di quegli sguardi
- Perché la hai fatta andare via, era decisamente una vista migliore di te, Mad -
disse Josh rivolgendosi verso la grassona che senza distogliere lo sguardo dalle carte rispose
- Si deve guadagnare da vivere -
a questo punto John si fece avanti e disse piantando gli occhi verso Josh
- Sei tu Josh Never? -
L'altro lo guardò un attimo e poi sbiancò in viso, cercò di indietreggiare ma la sedia glielo impedì e disse
- Tu, Tu...da dove vieni quale inferno ti ha vomitato.... -
- Nessun'inferno, piuttosto il tuo amico Cliff doveva legarle meglio quelle corde, a proposito ti saluta, credo che ti abbia tenuto un posto vicino a lui, giù a spalare carbone -
- No non può essere, sono passati cinque anni, no.. -
continuò a farfugliare Josh, mentre tutti quelli seduti attorno al tavolo si spostavano verso gli

angoli, tenuti d'occhio dal fucile di Jeff

- E così te lo ricordo, lurido verme, quel giorno di cinque anni fa in Virginia, quando tu e i tuoi compari, uccideste i miei genitori stupraste mia moglie, e sventraste mio figlio, te lo ricordi..., vi credevo amici, vi avevo portato a casa mia visto che certamente avreste dormito meglio in un letto che non per strada, siamo cresciuti insieme, e abbiamo fatto la guerra insieme anche se in reggimenti diversi, ora dovete pagare, sai che cosa ti aspetta, ma prima dimmi dove si trova Dave -

- Nnonnn lo so -

- Tu menti -

disse tirando fuori la pistola e puntandogliela contro

- Tu menti dimmi dove si trova o ti giuro che prima di spararti ti faccio saltare a colpi di pistola le dita una ad una -

- No lascialo a me ci penso io -

disse una voce dietro di lui, John sorpreso, ma sempre attento a non farsi sorprendere girò la testa lentamente, e vide che era la ragazza di prima, lei gli si affiancò e disse

- No lascialo a me, dammi un coltello e lo farò parlare io, ho un conto in sospeso con lui -

John la guardò e vide un lampo d'odio nei suoi occhi, un odio feroce che riempiva ogni sua fibra, così sorrise e disse

- Se non parla è tutto tuo -

lei fece un sogghigno feroce

- Ti taglierò le palle e poi te le metterò in bocca lurida carogna -

- Hai sentito verme, farai bene a parlare se no la gentile donzella qui di fianco a me ti farà cantare come un usignolo -

- Non puoi farlo non puoi lasciarglielo fare sei un bianco anche tu... -

- Preferirei essere nero piuttosto che essere come te, ora parla....visto che non parli Jeff passale il coltello -

Jeff in filò una mano sotto il Poncho e ne tirò fuori un grosso coltello tipo bowie, e lo passò alla ragazza che lo raccolse con gioia feroce, a quel punto Josh urlò

- No parlo parlo, dovrebbe essere a Gallup, molto bene, vedo che si può ragionare con te-

In quel momento la Donna tirò fuori una derringer e la puntò verso John, ma non fece in tempo a sparare che la ragazza che era tra John e lei le si avventasse contro con il coltello infilandoglielo nella gola sino al manico, e mentra la donna cadeva a terra schiumando sangue dalla bocca, sia Josh sia il suo compare vestito da indiano tirarono fuori le pistole, ma non fecero in tempo, sia John che Jeff spararono all'unisono e i due rantolarono a terra, poi ad alta voce rivolgendosi alla sala in cui la gente era tutta in piedi alcuni con le armi in pugno

- C'è nessun'altro che vuole seguire questi tre a spalare carbone, perchè al primo che fa una mossa gli apro la testa come un melone, chiaro? -

- Non la farete franca, ne voi due ne quella buttana, il signor Shields, quello per cui lavoravano quelli che avete ammazzato farà mettere sulle vostre teste una taglia enorme -

disse una voce dalla massa

- Si forse hai ragione, sai una cosa Jeff, credo proprio che dovremo proseguire in tre -

- Credo anche io John -

- Sempre che la signorina sia d'accordo -

- Qualunque posto è meglio di qui -

rispose lei dandogli uno sguardo pieno di speranza e gioia

- Molto bene allora è deciso su vediamo di uscire fuori di qui, prendi una pistola da quella ragazza -

disse John indicando con la testa ai cadaveri distesi al suolo, poi pensandoci un attimo disse

- La sai usare? -

- No ma imparo in fretta -

rispose lei afferrando la pistola di Josh, e recuperando il coltello dalla gola di Madeleine, così il terzetto con le armi puntate uscì dal locale con la folla che si apriva al loro passaggio arrivati fuori John fece salire la ragazza sul proprio cavallo mentre lui si sedette dietro di lei, Non appena anche Jeff fu salito sul suo cavallo, diedero di sprone e si allontanarono, non appena furono fuori città, lei disse

- Ora dove si va? -

- Non abbiamo molta scelta, dobbiamo andare a sud verso L'arizona e Il New mexico, verso nord non possiamo, troppe città -

Lei pensò che si stava allontanando ancora da casa, ma scoprì che non le importava più di tanto con quei due bianchi si sentiva al sicuro, erano i primi che la trattavano come una persona, era contente di essere scappata da quella città, e scoprì che la bambina che era in lei era morta al suo posto c'era una giovane donna, pensò a Billy pensò a come la aveva trattata, e pensò anche che visto che si allontanava dalla sua gente si allontanava anche da lui, e questo la fece sentire ancora più felice, e mentre il vento le accarezzava i capelli disse

- Io mi chiamo Nuvola del Mattino, e voi? -

- Io sono John Hunt e lui è Jeff Sullivan, Nuvola del mattino, sono belli i nomi di voi indiani, ma sono troppo lunghi ci vorrebbe qualcosa di più corto piccola mia, se ti devo chiamare perchè mi serve aiuto a sparare faccio prima a morire prima che tu arrivi, non trovi -

rispose lui aprendosi in un sorriso pieno di dolcezza, lei lo guardò negli occhi e quello che vide fu che quel bianco era buona e fu ancora più sicura che la avrebbe protetta e non le avrebbe fatto del male, così ci pensò un attimo su e disse

- Si credo che tu abbia ragione, ma non conosco i nomi dei bianchi... -

lui la guardò fece un sospiro, guardò le stelle alte nel cielo e poi mormorò

- Anna..... era il nome di mia moglie -

Lei rispose

- Potete chiamarmi Anna allora -

e al dire quelle parole si sentì ancora meglio, era un' altra parte di se che se ne andava, e si sentiva meglio,

a quel punto John in cominciò a cantare presto seguito da Jeff

- I Wish i was in the land of cotton..... -

e la canzone si perse tra le rocce e le agavi. I due cavalli galoppavano rapidi nella notte e i capelli della ragazza danzavano nel vento come tante bandiere, lei non sapeva da quanto tempo stavano viaggiando ma non le importava, per la prima volta dopo tanto tempo si

sentiva al sicuro, poi all'improvviso i due cavalli si fermarono, John si voltò diede un'occhiata dietro di se, nelle tenebre della notte, e disse

- Jeff, direi che non ci stanno inseguendo -

- Hmm direi proprio di no, ma in fondo abbiamo fatto un lungo giro, e prima di domani non si metteranno di certo a seguire le nostre tracce -

- Molto bene, su scendiamo e facciamo una sosta, dobbiamo fare riposare i cavalli -

Così John scese da cavallo e aiutò la ragazza a farlo a sua volta, poi tolse la sella e la coperta, dalla groppa del cavallo, prese una borraccia e usando il cappello come una ciotola, fece bere il cavallo

- Bravo amico mio, bevi che domani ti toccherà un'altra sgroppata -

disse John accarezzando il muso dell'animale, dopo che Jeff ebbe fatto lo stesso con il suo cavallo, e ebbero legato gli animali ad un tronco morto che era lì accanto, con degli arbusti accesero un fuoco, dove misero a cuocere alcune grosse salsicce, osservando la cottura John disse rivolgendosi alla ragazza che gli era accanto

- Ancora non ti ho ringraziato, mi hai salvato la vita lì in qual saloon -

- Non è niente era da tempo che lo volevo fare -

e un lampo di ferocia le passò davanti agli occhi, ma fu un attimo, poi si posarono sulle mani dell'uomo e vide che stavano tremando

- Che hai?, perchè ti tremano le mani? -

- Non è niente succede sempre così dopo che ho ucciso un uomo -

- Deve essere successo molte volte... -

- Troppe, troppe volte -

- Ma non avete una famiglia voi due un posto dove stare -

- Vedi sorellina, la nostra casa è la prateria, il nostro tetto e il cielo, ogni tanto una lurida stanza in qualche albergo, siamo noi la nostra famiglia, io ho Jeff e lui a me, ormai sono quasi 10 anni che ci conosciamo, e le abbiamo viste tutte nella nostra vita, tutte -

e la sua bocca si contorse in un sorriso amaro

lei continuava ad osservarlo, e pensava che quello era un uomo diverso da tutti quelli che aveva conosciuto, sia indiani sia bianchi, ma in fondo non è che di bianchi ne avesse conosciuti molti...c'era tristezza in lui ma anche tanta forza, non sapeva perchè ma mentre era lì accanto a lui attorno al fuoco, appoggiò la sua testa sulla spalla, poi osservò i pantaloni e si ritrasse di scatto, dicendo

- Sei una giubba blu, tu sei una giubba blu -

era talmente spaventata che disse quella frase nella sua lingua natia, ma sembrò che John la avesse capita perfettamente, si voltò verso di lei e disse calmo

- Si sono stato una giubba blu è inutile negarlo, ma ho sempre odiato quella divisa, se ti può consolare, sappi che gli indiani che ho dovuto uccidere, non li ho ucciso per piacere, ogni singolo colpo che usciva dalla carabina sentivo che era diretto a me, per questo ho lasciato l'esercito, ma le mie mani sono sporche del sangue di innocenti -

Lei lo guardò ancora, osservandolo negli occhi e vide che il dolore era sincero, così si riavvicinò a lui afferrò la salsiccia che gli porgeva e la mangiò avidamente, le sembrava la cosa più buona che avesse mai mangiato e scoprì che non le importava il passato di John quello che le importava era il presente, il suo presente, e il suo futuro, non voleva tornare al villaggio così quando John le chiese

- Beh sorellina, ora dicci dove vuoi andare, se vuoi possiamo vedere di riportarti a casa -

- No, non voglio tornare a casa, non ho più una casa, tutti mi hanno tradito, non ho amici la, voglio restare con voi, con.. te...-

lui la guardò alla tremula luce del fuoco rimase in silenzio come se pensasse, poi sorrise e disse

- Molto bene, se vuoi restare rimani, per te va bene Jeff -

- Non ho problemi, speriamo di non cacciarci nei guai -

- Hmpf nei guai noi ci siamo sempre, non te lo scordare -

- E chi se lo dimentica sembra che abbiamo una calamita per attrarli -

e scoppiarono a ridere, poi John disse ritornando serio

- Non so se hai fatto un buon affare sorellina -

- Non importa voi siete i miei primi veri amici -

- Bene bene, la famiglia si allarga -

disse Jeff

Così dopo avere finito di mangiare i tre si coricarono, John diede alla ragazza, la coperta, e da una sacca tirò fuori un impermeabile si fece dare quello di Jeff, e le sistemò un letto, lui si sistemò appoggiandosi alla sella, così la notte trascorse placida.

la mattina dopo si svegliarono non appena il sole si alzò dall'orizzonte, smontarono il campo e veloci si diressero verso sud, dopo un paio d'ore furono in vista di una cittadina, Jeff disse

- Dobbiamo entrare in città? -

- Direi di sì dobbiamo comprare un cavallo e dei viveri -

- Ok come vuoi -

così rapidamente entrarono in città il cartello diceva che la cittadina si chiamava Stone, non era un posto molto grande ma neanche una città fantasma, insomma era una cittadina di medie dimensioni, con tutto quello che poteva servire per vivere bene, andarono subito alla stalla, che si trovava ad un'estremità del paese, e qui dopo una breve contrattazione acquistarono un buon cavallo per una decina di dollari, a questo punto a John venne in mente una cosa e disse-

- Che stupido che sono, non ti ho chiesto se sai cavalcare -

- Per chi mi hai preso sono cresciuta tra gli indiani, certo che so cavalcare -

- Va bene, ora vediamo di trovarti una sella -

- Per forza devo avere una sella? preferisco cavalcare a pelo, mi fa sentire parte dell'animale - chiese lei, in tono leggermente seccato

John la guardò placidamente e disse

- Direi che devi, nella sella puoi portare più cose rispetto a quante ne potresti portare cavalcando a pelo -

Lei ci pensò su e annuì pensando che era stata un po' sciocca a non pensarci prima, ma avrebbe imparato, avrebbe imparato presto.

Pagato il cavallo, uscirono dalla stalla, e John disse

- Prima di andare a comprare la sella passiamo dal saloon ho voglia di rinfrescarmi la gola -

Lei non ne aveva tanta voglia, i saloon le riportavano alla mente ricordi recenti che voleva dimenticare, ma aveva ancora meno voglia di restare da sola nella città dei bianchi, così camminò guardandosi attorno, sempre stupita da come si muovevano i bianchi, sembravano tante formiche intente ai loro lavori, un'immagine così diversa rispetto al campo indiano in cui era cresciuta, dove le giornate passavano lente e tranquille, qui no qui tutti erano presi da una furia scatenata, si sentivano voci urlare parole in continuazione, carrozze, fermarsi davanti al magazzino, o ai negozi e ripartire subito dopo cariche di merci, molte emozioni le passavano per la mente, si sentiva affascinata, e allo stesso tempo spaventata, ma se non altro il mese

trascorso a fare la ragazza di saloon la aveva resa per lo meno avveza agli uomini bianchi, si era stupita lei stessa, di come aveva imparato velocemente la lingua dei bianchi, certo non aveva dovuto partire da zero, anche prima la sapeva parlare ma non con la padronanza che aveva acquisito adesso.

Il terzetto si mosse e arrivò davanti all'edificio che fungeva da saloon era molto grande con due ampie vetrate ai lati della porta su cui era stato scritto il nome del locale Gold Creek Saloon, data l'ora il locale era piuttosto vuoto, solo alcune persone sedute ad un tavolo stavano giocando a poker, questi mossero appena la testa al vedere entrare i due uomini, ma la ragazza attrasse immediatamente la loro attenzione dato come era (poco) vestita, il vestito che aveva la sera prima infatti era lacero in più punti e mostrava la pelle sottostante, così un uomo si alzò dal tavolo, era grosso, e dal volto rosso, ricoperto da una rada barba giallastra, era armato di una colt infilata nella cintura dei pantaloni e il manico di un coltello bowie sporgeva dallo stivale, si avvicinò alla ragazza e non appena le fu di fronte disse

- Vieni con me bella, andiamo a divertirci -

e a queste parole tirò fuori dalla tasca una banconota, le afferrò il braccio e incominciò a trascinarla verso una porta sul retro, lei fece resistenza, ma era evidente che non avrebbe potuto vincere, stava per mettersi ad urlare, quando John disse con voce di ghiaccio

- Fossi in te la lascerei stare -

l'uomo si fermò lo guardò e disse,

- Chi sei di cosa ti impicci, vagabondo -

- Ah ah, chi sono? sono il tuo peggiore incubo -

disse John e queste parole venne accompagnate da un violento pugno al volto, che fecero ruzzolare per terra l'uomo, che si alzò in piedi massaggiandosi la faccia, fece per estrarre la pistola ma qualcosa negli occhi del suo avversario, e il fatto che Jeff si era sistemato di fianco all'amico, lo dissuadè dal farlo, a questo punto John disse

- Bueno, amigo, levati dalle palle, prima che perda la pazienza -

e così l'uomo si allontanò dal locale lieto di averla scampata con così poco, a questo punto uno degli altri uomini seduti al tavolo disse

- Beh e ora come facciamo a giocare? -

- Jeff, vai tu? io la accompagno allo spaccio, temo che dovrà comprarsi anche dei vestiti, -

- Come vuoi John, ho cento dollari con me vedrò di farli fruttare -

- Mi raccomando buona fortuna -

e detto questo uscì, a questo punto lei disse

- Posso farti una domanda? -

- Certo -

- Ma dove li prendete i soldi, non avete un lavoro -

- Ce li guadagniamo, qua e la, cacciando, o giocando alle carte, a volte pure facendo i cacciatori di taglie -

- Cacciatori di taglie? che animali sono le taglie? -

lui la guardò e sorrise, poi disse, un'altra volta te lo spiego -

aveva appena finito di dire queste parole quando arrivarono davanti ad un negozio, la cui vetrina era ingombra di oggetti vari i due entrarono, subito il commerciante, un uomo piccolo e calvo che si muoveva trotterellando per il negozio, si avvicinò e disse in tono servizievole

- Che cosa posso fare per voi signori -

- Ci servono un po di roba, intanto dei fagioli, direi quattro cinque chili e della pancetta, più o meno altrettanti, poi cinque scatole di proiettili da 3, una sella e dei vestiti per la signorina -

- Venite nel posto giusto, ho dei vestiti da donna che sono appena arrivati dall'est all'ultima moda... -

- Ah, non nego che possano essere bellissimi, ma mi servono vestiti da uomo -

a queste parole l'uomo rimase visibilmente deluso, aveva sperato di fare un buon affare a piazzare quegli abiti che quella stupida di sua figlia gli aveva fatto ordinare, ah le donne, e invece, così si mise al lavoro, tirò fuori dei pantaloni di tela alcune camicie, e degli stivali, e disse

- Ecco questi sono i vestiti più piccoli che ho la signorina se li può provare di là-

Lei prese i vestiti li sentiva strani al tatto, ruvidi diversi dalla stoffa liscia con cui erano fatti i suoi primi vestiti da bianca, così andò nella stanzetta indicata, lì con qualche difficoltà, soprattutto con gli stivali e i bottoni, riuscì a cambiarsi e quando uscì John sorrise, e lei per qualche motivo che ancora non capiva arrossì

- Stai benissimo -

disse John prese un cappello, dal bancone e glielo calcò sulla testa, i lunghi capelli neri le cadevano a pioggia sulle spalle, John chiese

- Come ti senti -

si sentiva in modo strano, limitata nei movimenti, tirata, ma non si sentiva soffocare come con quel busto che era stata costretta a indossare prima così disse

- Legata, ma sto bene -

lui annuì, ma lei aggiunse

- Credo che ora mi serva una pistola come quella che hai tu -

lui si rabbuiò e disse

- Sei sicura di volerla? -

- Sì -

disse lei decisa, non avrebbe più permesso a nessuno di trattarla come era successo nel saloon

- Molto bene, la pistola te la do io, ma ti serve un cinturone -

e ne prese uno da uno scaffale lì di fianco, lo osservò per un po e disse,

- Ecco questo può andare bene -

e rapidamente glielo cinse, facendole vedere come fare poi rivolgendosi al negoziante

- Beh allora facciamo dieci scatole, questa sella qua e due borracce -

il commerciante annuì e disse

- Dunque 10 chili di fagioli, 10 di pancetta, 10 scatole di proiettili, un cappello stetson, un cinturone, un paio di stivali, una camicia, un paio di pantaloni, un cinturone, una sella e due borracce, fanno esattamente 230 dollari amico -

John si frugò nelle tasche, ne aveva solo 90. Aspettami qua, torno subito. John tornò al saloon dove intanto Jeff aveva iniziato a giocare a poker.

- Quanto hai vinto amico? -

- Beh ho solo fatto due mani, hai già fretta di andare? -

rispose Jeff ironico.

- No è che ho acquistato della merce e non ho soldi a sufficienza. -

Jeff allungò un biglietto da cento dollari appena vinto e disse ironicamente

- Fatteli bastare -

John tornò al negozio con 190 dollari.

- E' tutto quello che posso darti, prendere o lasciare -

Il gestore guardò John e ammiccò Nuovola del Mattino

- Mi basterebbe un'oretta con la ragazza -

John lo afferrò per il bavero della camicia, lo avvicinò a se e gli mise la canna della colt in bocca

- Lascia stare la mia donna lurido porco. La merce è un regalo di questo bel negozio o sbaglio?

-

Il gestore, tremando come una foglia, annuì solamente con il capo. John mollò la presa, prese per il braccio Nuovola del Mattino, afferrò la sella se la caricò sulla spalla e uscì. Il saloon era proprio di fronte al negozio. Giunto a metà della strada, il gestore uscì gridando dal negozio

- Al ladro, al ladro questo porco e la sua buttana mi hanno rapinato -

John si girò di scatto, estrasse la colt e fece fuoco, l'uomo cadde a terra

rantolando. Immediatamente molte persone uscirono dalle case riversandosi nella via, alcuni

tirarono fuori le armi, in quel momento Jeff uscì dal saloon tirò fuori la pistola e sparò un colpo in aria e disse

- Non muovetevi, al primo che fa un passo gli pianto una palla nel cervello -

- Anche John tirò fuori la pistola e sempre tenendo sulle spalle la sella disse

- Salta su sorellina -

immediatamente la ragazza montò a cavallo, mentre John diceva

- State calmi, non è successo niente, quell'uomo non è morto, ha solo avuto un colpo -

infatti come a conferma di quelle parole, il povero negoziante si mise in piedi massaggiandosi il torace, a vederlo in piedi, John disse a Jeff,

- Presto tira fuori 40 dollari -

e immediatamente l'amico obbedì John andò verso l'ometto, che con la fronte imperlata di sudore non riusciva ancora a dire una parola, gli si piantò davanti e gli gettò in faccia le banconote dicendo a bassa voce

- Tieni vecchio porco, ma sappi che se verrò a sapere che avrai fatto un'altra volta proposte di

quel genere a qualcuno, verrò qui, ti taglierò le palle e te le farò mangiare, sono stato chiaro? - L'uomo deglutì e fece cenno di sì con la testa.

così John ad alta voce disse

- Vedete non è successo niente, c'è stato solo un malinteso, -

poi rivolgendosi a Jeff

- Bene amico vai nel negozietto e prendi i fagioli, la pancetta e le borracce ci vediamo alla stalla

-

- Tu porti guai John -

- Su su, non fare il menagramo, ce la siamo sempre cavata -

- Sì ma... -

- E allora di che ti preoccupi -

- Va bene, va bene vado -

e si diresse nel negozio, mentre i suoi due compagni andarono alla stalla dopo avere superato la folla che mormorava ridacchiando, evidentemente quelli più vicini al negoziante avevano sentito cosa John gli aveva detto e ora la voce si stava spargendo lenta e inesorabile, e il povero venditore sapeva che quello che gli era appena successo era niente rispetto a quello che avrebbe passato a casa, lo sapeva che non avrebbe dovuto andare a lavoro quel giorno. Lei era a cavallo, e la mente le si riempiva di pensieri, quel bianco, che conosceva da meno di un giorno, era stata la persona che la aveva trattata meglio, la aveva difesa, e la proteggeva, si sentiva felice, felice per la prima volta da molti giorni, i vestiti non la tiravano più sembrava che fossero diventati una seconda pelle, era felice.

Andarono alla stalla, qui l'insergente fece uscire il cavallo che avevano acquistato poco prima, e Rapidamente John lo sello, mostrandole come doveva fare, sia per mettergli la sella sia per il morso, poi prima di farla salire frugò nella sua sacca, e ne tirò fuori una pistola, brillava alla luce del sole, la prese e la infilò nella fondina di lei, che si sentì stupita del suo peso, a questo punto John disse sorridendo

- Più tardi ti insegnerò ad usarla -

poi la osservò ancora e disse

- Se avessi i capelli più corti sembreresti proprio un ragazzo -

poi la osservò meglio e aggiunse ridacchiando

- Hmm no non credo con quelle due protuberanze che hai nel petto, beh meglio così preferisco le donne -

un simile commentò avrebbe dovuto farla sentire offesa ma non fu così ed arrossì vistosamente, al punto che John le passò la mano sulle guance purpuree, a questo punto lei gli si avvicinò e gli diede un bacio sulla guancia, fu una strana sensazione per tutti e due, quelle labbra lisce contro quella guancia ruvida e sporca, John sorpreso si ritrasse e si passò la mano sulla guancia, poi le sorrise e montò a cavallo, mentre lei lo imitava subito dicendo

- Non potrò mai ringraziarti abbastanza per quello che fai per me -

- Non ho fatto niente di speciale, ma aspetta a ringraziarmi, non è una bella vita quello che io...posso offrirti -

- Non importa sempre meglio di prima -,

in quel momento arrivò Jeff e insieme i tre si diressero verso sud, verso una nuova vita per Nuvola del mattino.

Nel mentre. Jack uscì di casa, doveva andare in città a farsi controllare la ferita, il dolore era passato ma ancora gli dava un po di fastidio, e tra le insistenze di tutti si era convinto a scendere in paese dal dottor Richards, così prese il suo vecchio cappello, e il suo fucile, non perché temesse qualcosa ma perché la prudenza non è mai troppa, così si diresse verso l'uscita della casa uscito fuori notò che dalla boscaglia usciva un vecchio indiano, da solo, in sella ad un cavallo che doveva essere più o meno della sua età per quanto sembrava vecchio. Jack lo vide e immediatamente si irrigidì su se stesso, mentre i suoi occhi scrutavano dietro al vecchio, per vedere se qualche altra scimmia rossa sporgeva il suo lurido muso fuori dalle foglie, ma c'era solo il vecchio. Costui aveva una lancia in mano e legato ad essa un drappo bianco. Jack lo guardò incuriosito, il muso rosso voleva parlamentare, così si avvicinò lentamente, ma sempre tenendo stretto il suo fucile, intanto dietro di lui la famiglia era uscita dalla casa, e tutti tranne Jessie avevano tra le mani le armi, e sembravano tutti decisi ad usarle, anche se Billy teneva il fucile esattamente come avrebbe tenuto un bastone, ma Jack fece segno di stare fermi, e incominciò ad avvicinarsi. Mano a mano che si avvicinava si accorse che quel volto era conosciuto, anche se il tempo aveva solcato con rughe profonde il

suo viso. al riconoscerlo, sentì una rabbia profonda salirgli da dentro il cuore, certo che lo conosceva quella scimmia rossa, la conosceva molto bene, e aveva una gran voglia di ammazzarlo come un cane, ma quella bandiera lo fece dissuadere se lo avesse ucciso mentre era sotto la bandiera di tregua, tutti gli altri indiani non avrebbero esitato a d attaccare la sua casa e li avrebbero fatti a pezzi, così con un sospiro e utilizzando tutta la sua volontà per non premere il grilletto continuò ad avvicinarsi, ma non se la sentì di posare l'arma al suolo, no questo non poteva proprio farlo, Jack si avvicinò al vecchio ma non aprì la mano in segno di saluto sarebbe stato troppo neanche l'altro del resto fece alcun segno. Il pellerossa scese da cavallo e si avvicinò a Jack, i suoi occhi mostravano un aria di sfida, i due uomini erano fermi l'uno davanti all'altro, e si guardavano come se volessero aprirsi il petto l'un l'altro e divorarsi il cuore, il primo a parlare fu L'indiano

- Dieci Orsi sono qui per parlare di tua figlia, è scomparsa dal campo dopo aver visto la battaglia, un mese fa, non sappiamo dove si trova ho bisogno del tuo aiuto per ritrovarla, te lo chiedo in nome di quello che c'è stato un tempo tra noi -.

- Proprio tu mi vieni a chiedere aiuto, e poi non chiamarmi con quello stupido nome, sono Jack williams, mettitelo in testa stupido vecchio -

- L'odio ti acceca il cuore, e forse anche il mio, non sai quanto mi è costato questo gesto, ma ho dovuto farlo, non farlo per me fallo per tua figlia, anche se sono l'unica nella tribù a volerle bene ,voglio che ritorni tra noi -

- Non è mia figlia non lo è più, è una scimmia rossa ora -

- Parli così perchè non la hai mai vista, se la vedessi sapresti che la sua pelle non è rossa ma bianca -

- Oh si che l'ho vista, era con mio figlio Billy speravo non accadesse mai -

- Vedo che non c'è modo di farti ragionare, allora vado, il capo Lupo Solitario era contrario che venissi, ma dovevo farlo-

Jack lo guardò un attimo e ci pensò su, in fondo anche se era una scimmia rossa, voleva sapere dove era finita sua figlia, non voleva che il mondo fosse popolato di bastardi di sua figlia, ci avrebbe pensato lui a impedirlo oh si ci avrebbe pensato lui, un lampo di ferocia passo tra i suoi occhi, ma il vecchio indiano non se ne accorse minimamente così fu molto felice quando sentì Jack dire

- Va bene vecchio mi hai convinto, ti aiuterò -

l'altro sorrise scoprendo una fila di denti nerastri, e disse

- Ti ringrazio che il grande spirito ti protegga nella tua missione -

I due si abbracciarono, ma subito spostò Cavallo Grigio

- Vecchio, solo perchè è parte del mio sangue -

Cavallo Grigio annuì.

- Ti aspetto domani pomeriggio fatti trovare alla roccia del teschio -

Jack si mosse verso casa, il fucile nella mano destra, e una voce che insistentemente gli diceva di voltarsi e piantare una palla nella schiena di quel vecchio, ma doveva farla stare zitta, ne andava della sua vita e di quella della sua famiglia.

Non appena si fu avvicinato abbastanza Dylan gli disse

- Che voleva quella scimmia rossa? -

- Niente di importante, su vammì a sellare il cavallo che devo andare in paese -

Jack sapeva di stare mentendo e dall'espressione che si era dipinta sulla faccia di Ross, evidentemente anche lui aveva capito, dopotutto il fatto che doveva andare dal dottore in paese era un ottima scusa per allontanarsi da casa senza dovere dare spiegazioni, avrebbe fatto una corsa in paese, in tre ore ci sarebbe arrivato, di corsa dal dottore, e sperando di non fermarsi al saloon a bere qualcosa, sarebbe arrivato in tempo Jack salì sul cavallo che gli era stato sellato.

-Vengo con te -

gli disse Ross avvicinandosi.

- No, tu rimani qua in caso la mia famiglia avesse bisogno. Vista la ferita, dovrò fermarmi a dormire al Paese, quindi non aspettatevi per cena. -

Jack mentiva, sapeva che non sarebbe ritornato senza aver prima trovato Nuvola del Mattino, ma sapeva anche che aveva lasciato la famiglia in mano a Ross e quindi era contento. Diede un bacio a Jessie e si allontanò. La ferita bruciava ma il dolore era quasi scomparso, non faceva molta fatica a cavalcare. Nella testa erano molti i pensieri che lo tormentavano, ma uno era il più ricorrente: perchè ho accettato di aiutare il vecchio? Alle 12 circa arrivò in Paese,

cerco il Dottore ma l'ambulatorio era chiuso, avrebbe riaperto solo alle 16. Si diresse allora verso il saloon, si sedette e chiese un piatto di fagioli e una bistecca.

- Dovrò acquistare del cibo per alcuni giorni -
pensò tra se,

- Spero solo che questa storia allucinante finisca presto -

Già questa storia assurda, sapeva perchè ci si era infilato, voleva vendetta, voleva purificare il suo sangue.

I suoi occhi scintillarono di una fredda gioia, mentre orribili immagini scorrevano per la sua mente, improvvisamente quei fagioli stantii gli parvero più saporiti, e il mangiarli gli provocò molto più piacere di prima.

Vuotato il piatto gettò alcune monete sul tavolo, e uscì. Guardò l'orologio sul campanile, le 15,30. Si diresse verso l'infermeria. La porta era aperta, entrò. Un'unica stanza, al centro un piccolo lettino, sulla sinistra una scrivania. Un uomo di circa 50 anni alzò la testa, la sua faccia era solcata da una barba incolta.

-Desidera? -

- Dottore, il mese scorso sono stato colpito da una freccia, qua alla spalla, sono passato a vedere cosa si poteva fare. Mi è stata tolta da un mio amico ma mi da ancora un po fastidio -
Doc Richard osservò la ferita, sanguinava ancora leggermente e si era leggermente infettata. Prese dell'alcool, la pulì bene

- Mmmmm!!! niente di preoccupante, il suo amico ha fatto un ottimo lavoro -
sentenziò il Doc.

- Come ha ricevuto la freccia? -

Jack rispose

- Sono stati dei dannati musci rossi, mi hanno assalito la casa e per poco non ci facevano tutti fuori -

Doc annuì

- Tenga il braccio a riposo per una settimana, non faccia sforzi, Ogni due giorni cambi la fasciatura e la disinfetti con alcool -

Jack diede al dottore 2 \$ e uscì.

Era l'ora di incamminarsi verso l'appuntamento, con il vecchio indiano, un'idea malvagia gli attraversò la mente, e gli piacque subito, al punto che la fece sua, e scoppiò a ridere lì dov'era in mezzo alla strada, attirando immediatamente gli sguardi stupiti della gente che passava, così andò allo spaccio, comprò dei viveri e delle munizioni, e un grosso coltello, come quelli che usavano i cacciatori dei bisonti per tagliare le prede, quindi montò a cavallo e spronò l'animale al trotto, uscì dal villaggio, in un'ora arrivò sul luogo dell'appuntamento, su cui una roccia dalla vaga forma di un teschio, mostrava la sua faccia minacciosa.

Era una radura piuttosto aperta, con un ruscello che scorreva, un bel luogo, pensava Jack, un luogo che ispirava pace, ma lui era lì per portare morte.

Era in anticipo, scese da cavallo, si lavò la faccia, tirò fuori dal fodero il coltello e ci passò sopra il pollice, era affilato. Si sedette sopra un masso e aspettò. Dopo circa mezz'ora, un nitrito tagliò l'aria, si voltò di scatto e vide su un pony, il vecchio indiano. Ripose il coltello nella cintura nascondendolo all'interno dei pantaloni.

- Vecchio era l'ora, sei in ritardo! Sei venuto da solo o hai con te altre scimmie? -

Il vecchio lo guardò negli occhi

- Sono solo Dieci Orsi -

- Non chiamarmi così Pellerossa, conosci il mio nome. Allora, non perdiamo tempo, dimmi quello che sai -

- Dopo che la tua casa è stata attaccata, Nuvola del Mattino non è rientrata al villaggio, ho saputo che era scappata per venire da tuo figlio. Sono venuto di nascosto nei pressi della tua casa ed ho trovato vicino al bosco le ho seguite per un po tra gli alberi, fino alla radura dei funghi, lì c'erano altre due persone con cavalli ferrati. Le tracce portavano ad est, ma io non ho potuto seguirle, sono troppo vecchio e come sai nessuno della Tribù l'avrebbe fatto al mio posto, per questo ho pensato a te -

- Bene vecchio, hai altro? -

- No, ti prego trovala e riportala a casa -. L'indiano che nel frattempo non era sceso da cavallo, girò l'animale e in quel frangente, Jack, con la rabbia agli occhi e un ghigno che gli storse la bocca, sfilò il coltello dai pantaloni, afferrò l'indiano per il braccio, facendolo cadere a terra.

-Addio vecchia scimmia!!! -

La lama del coltello si conficcò nella gola dell'indiano, che emise un piccolo rantolo i suoi occhi erano sbarrati, dalla sorpresa e dal dolore, cercò di dire qualcosa, ma la gola era piena di sangue e l'unico suono che riusciva a emettere era un sordo singhiozzo, a poco a poco quegli occhi si anniebbiarono, finché la luce che vi splendeva sparì del tutto.

Jack si alzò in piedi, avvicinò il coltello alle labbra e diede una rapida leccata alla lama, si sentiva bene, non si era mai sentito così bene come in quel momento, andò al ruscello, e vi immerse il coltello per pulirlo.

I suoi occhi attenti avvertirono un movimento alla sua destra, l'indiano non era venuto solo, pensava, ora doveva trovare l'intruso e ucciderlo, prima che avvertisse le altre scimmie.

Il fruscio nell'erba alta era vicino, con un salto sarebbe atterrato proprio sopra l'uomo, e fu quello che fece, in un attimo gli fu sopra il coltello alzato pronto a colpire ma si fermò e sorpreso disse

- Billy??? che cosa diavolo ci fai qui? -

Il ragazzo guardò il padre, come se lo vedesse per la prima volta, non riusciva a capacitarsi di quello che aveva visto, suo padre aveva ucciso quell'indiano, un indiano disarmato, e poi aveva leccato il suo sangue, si sentiva pieno di orrore, orrore e paura, la voce gli mancava, sentiva una grande voglia di scappare, ma Jack lo teneva bloccato al terreno

- Billy, che cosa ci fai qua?? -

chiese di nuovo Jack

- Padre ho visto la tua conversazione con l'indiano stamattina, ho capito che c'era qualcosa non andava, così ti ho seguito, fin dal paese. Ma Padre perché? Perché hai ucciso quest'uomo, era da solo, indifeso, solo un vecchio, che male poteva fare! -

Jack sorrise

- Era solo un brutto muso rosso -

Billy con le lacrime agli occhi gli disse

- Chi era Padre? Chi era? Ho capito che lo conoscevi, chi era? -

- Nessuno non era nessuno, solo una stupida scimmia rossa che non aveva più voglia di vivere. L'ho conosciuto molti anni fa e non mi ha fatto piacere ritrovarmelo davanti.-

disse Jack in tono calmo, poi passò la mano sulla spalla del figlio, cosa che gli riusciva facile visto che avevano quasi la stessa taglia, poi dolcemente aggiunse

- Adesso devo andare, Billy torna a casa e di a Jessie e a Ross che starò via per un po' di tempo, devo aggiustare una faccenda -

Billy rialzò la testa e disse con voce ferma

- No padre, io non torno a casa, io vengo con te -

- Non dire sciocchezze, figliolo, vai a casa, non è una faccenda che ti riguarda -

- Io dico di sì, sono sicuro che in qualche modo c'entra con quello che hanno fatto gli indiani il mese scorso, e credo che questo mi interessi -

Rispose Billy in tono acceso

- Non è questo che ti preoccupa, è la sorte di quella squaldrina indiana -

Rispose Jack, che si stava arrabbiando sempre di più sentiva l'ira salire dal profondo del suo cuore, e lo stesso stava succedendo al figlio che rispose

- Non è una squaldrina, è una persona come me e come te -

- Ma stai zitto, che cosa ne vuoi sapere, ragazzino -

- Non sono un ragazzino, e non riuscirai a mandarmi via, ti seguirò da lontano se necessario -

- Ho detto che devi andare a casa, e non cambierò idea facilmente -

- Nemmeno io -

I due si squadrarono. Per la prima volta Jack vedeva nel suo figlio non più un ragazzino bensì un uomo, ma non poteva, non voleva tornare sui suoi passi.

A questo punto Billy fece un errore, un rumore, forse un animale, lo fece distrarre, e si voltò di scatto verso la fonte del suono.

Jack approfittò del momento per dargli un colpo in testa col calcio della pistola.

Il ragazzo rotolò per terra privo di sensi, Jack rimase in piedi a guardarlo e mormorò

- Mi dispiace figlio mio, non potevo permetterti di seguirmi -

così dopo avergli passato una mano tra i capelli, montò a cavallo e partì dirigendosi verso la radura dei funghi, da lì avrebbe incominciato a seguire le tracce, e avrebbe trovato quell'indiana, si la avrebbe trovata e poi....

Una lugubre risata si sparse tra gli alberi.

Billy si svegliò circa un ora dopo, si mise in piedi e si massaggiò la testa, si guardò intorno in

cerca del padre, ma non lo vide, così gridò

- Stupido, sei uno stupido, Bill Williams -

però non tutto era perduto, poteva seguire le tracce del padre, certo non era un provetto cercatore di piste, però poteva provarci, non era arrivato disarmato, aveva il suo fucile nella sella del cavallo, che aveva lasciato poco lontano, nascosto, sperando che il padre non lo avesse trovato e fatto scappare, se no sarebbe dovuto tornare a casa, e da lì dubitava di potere allontanarsi facilmente.

così si incamminò, speranzoso, eccolo il cavallo era ancora lì.

Pieno di gioia, saltò in sella, e si mosse seguendo la pista che il padre aveva percorso un attimo prima.

Nella radura tornò il silenzio, solo giaceva con la faccia verso il cielo, il vecchio indiano, muto testimone, presto gli sciacalli, avrebbero banchettato con la sua carne, e le sue ossa sarebbero rimaste lì a biancheggiare al sole, nella radura dalla testa di morto.

Billy osservò il terreno, sapeva come riconoscere le impronte di un cavallo ferrato, gli insegnamenti di Nuvola del Mattino adesso avevano un senso. Vide nitide su un tratto argilloso, reso umido dalla rugiada che ancora riposava dal mattino, le impronte del cavallo del padre. Le impronte portavano ad est, verso il fiume Looson. Il padre in fondo non aveva che poco più di un'ora di vantaggio e Billy pensò che in serata, forse l'avrebbe raggiunto.

- Dovrò stare attento a non farmi vedere, devo solo seguirlo a distanza, questa volta non la passerei liscia -

Pensò tra sé Billy, mentre continuava a seguire le tracce sul terreno. Alle prime luci dell'imbrunire, Billy raggiunge la sponda del fiume Looson, ma del padre ancora nessuna traccia

- Ma dove accidenti si sarà cacciato -

Si chiedeva Billy mentre la fame cominciava a salirgli, dopotutto era dall'ora di pranzo che non mangiava, infilò la mano nella giberna della sella e prese un involto, da esso tirò fuori, della carne secca, quella poca che era riuscito a rubare dalla legnaia, dove era messa a essicare, senza che nessuno se ne accorgesse, e iniziò a sgranocchiare, intanto continuava a osservare il terreno, seguendo le tracce, e in lui venne la paura di essersi perso il sole stava calando e ormai si stava facendo buio, era impossibile continuare a seguire le tracce, le avrebbe seguite l'indomani, fiducioso che suo padre si fosse fermato anche lui.

Così scese a terra, tolse la sella al cavallo, lo legò ad un albero lì vicino, accese un piccolo fuoco, e incominciò a masticare la carne secca, con la testa in subbuglio, per gli avvenimenti di quella giornata - Lasciò il fuoco acceso tutta la notte, non si sa mai - pensò tra sé. Il sonno cominciò a prendere il sopravvento, una leggera brezza si era levata, Billy prese una coperta, appoggiò la testa sulla sella e si addormentò. Billy venne svegliato di soprassalto, un lungo ululato aveva destato il suo sonno. Era ancora notte, il fuoco si era quasi spento, una flebile fiammella stava ancora ardendo. Tra gli alberi, intravede due figure, spalancò gli occhi, due lupi. Due grossi lupi lo stavano fissando, il più vecchio, quello che doveva essere il capobranco, ringhiava all'indirizzo di Billy.

- Il fucile, dove ho messo il fucile? -

Si girò, era al suo fianco, lo afferrò puntò l'arma verso le due figure, e premette il grilletto, ma invece del suono dell'esplosione sentì solo un click. Non era carico.

Billy rimase con gli occhi sbarrati, mentre la paura lo attanagliava

- Oh Cazzo, adesso come faccio, cosa faccio, sono uno stupido, il più grande stupido sulla faccia terra, come si fa ad andare in giro con il fucile scarico -

disse con voce gelida dalla paura, si chinò con cautela e frugò nella tasca della bisaccia, in cerca dei proiettili.

La paura lo afferrava con i suoi viscidigli artigli, un fremito gelido gli percorreva la schiena, Paura, la tenebrosa compagna dell'oscurità, con il suo orribile odore di morte la paura

Ma non ne ebbe il tempo, i lupi almeno una ventina, si avvicinavano lenti, poi d'improvviso due saltarono verso di lui, ormai gli erano addosso, e Billy si era quasi rassegnato a finire il suo viaggio nella vita, come cena di un branco di bestiacce.

Improvvisamente, si sentì uno sparo, e un lupo si accasciò al suolo, i lupi si fermarono sorpresi, un altro sparo e un altro animale ruzzolò al suolo, i lupi iniziarono ad arretrare, mentre un altro cadeva, a quel punto si dileguarono nell'oscurità, Billy si sentiva sollevato era felice e pieno di gratitudine verso il suo salvatore, lo avrebbe abbracciato appena lo avesse visto.

Ma poi pensò che poteva anche essere un bandito, così continuò a cercare i proiettile, e trovandone uno inserì il proiettile nel fucile, a quel punto una voce femminile disse

- Non ti preoccupare amico, se volevo farti secco, ti avrei lasciato ai lupi non credi? -

Billy rimase sorpreso, non avrebbe mai pensato che una femmina potesse sparare a quel modo, ma abbassò il fucile, mentre la voce diceva

- Ecco sto uscendo fuori -

si sentì il rumore delle foglie spostate e dei rami spezzati, in quel momento la luna uscì fuori dalle nuvole in cui si era celata, illuminando la radura con la sua fredda luce, Billy rimase come abbagliato.

Era una donna, ma questo Billy lo sapeva già, la vedeva dal basso verso l'alto, visto che era sul ciglio di una scarpata, gli sembrava una dea, giovane più o meno venti cinque anni, i capelli biondi, riflettevano la luce della luna e si trasfiguravano in fili d'argento, lei si avvicinò a lui, e a Billy sembrò che danzasse, tanto gli pareva leggero il suo passo, in realtà cercava di tebersi in equilibrio sul ciglio della scarpata da cui scendeva, ma lui era abbagliato, rimase lì con la bocca aperta come uno stupido, lei gli sorrideva, quando gli fu abbastanza vicino poté vedere gli occhi verdi come un prato in primavera, la camicia aderente le metteva il seno in risalto, nella mano destra portava il fucile con cui lo aveva salvato, una dea era una dea, solo una dea poteva essere così bella, così perfetta, carnele e eterea allo stesso tempo, non aveva mai visto niente di così bello, pensava Billy era rapito, affascinato, pensava di avere davanti una visione e per un tempo che gli parve infinito rimase lì col fiato mozzo e gli occhi sbarrati.

Lei continuò a sorridere poi disse

- Non sei un po' giovane per andartene in giro da solo? -

- Ho 17 anni, sono abbastanza grande per andare dove mi pare -

rispose lui sentendosi piccato dalla frase della donna, lei lo guardò il sorriso sparì dal suo volto e disse

- Allora sei uno stupido, solo uno stupido può andare in giro, con il fucile scarico, sei stato fortunato, che stavo tornando al Ranch di mio padre e ho sentito i lupi, se no a quest'ora.....-

Lui si era già dato dello stupido, e in effetti ora si sentiva immensamente stupido, non sapeva che cosa dire, si sentiva impacciato. La ragazza tese la mano

- Mi chiamo Khaterine Hichcok -

Billy le strinse la mano, sentì che la stretta della ragazza era ferma e decisa, comq quella di un uomo

- Piacere Bill Williams -

rispose con un fil di voce. Guardò bene la ragazza, noto che era vestita come un cow boy, con il cappello lasciato penzolone dietro la schiena, i capelli biondi e occhi grigio verde.

- Bene Billy, come mai tutto solo nel bosco? -

chiese lei.

- Stavo seguendo una persona, ne ho seguito le tracce sino a qua, pensavo di trovarla più in fretta -

Khaterine scoppiò in una fragorosa risata

- Certo che se la persona che cerchi fosse un bandito, con il fucile scarico saresti già morto! -

Billy con uno scatto di rabbia rispose

- Cerco mio padre -

- Ah beh, fa lo stesso, se hai un arma scarica e fai brutti incontri sei un uomo morto -

Lui rimase in silenzio così lei continuò

- Ricordati che un uomo non è un uomo se non ha un arma, e quell'arma deve avercela carica

-

Billy rialzò la testa e disse

- Non mi pare che tu sia un uomo -

- Uh Uh, hai spirito di osservazione piccolo, io non conto sono sempre stata un maschiaccio -

- Non chiamarmi piccolo -

- E come vorresti essere chiamato? uomo?, ma non farmi ridere -

Lui arrossì si sentiva in imbarazzo, voleva arrabbiarsi, voleva infuriarsi, ma non ci riusciva, quegli occhi, quegli occhi lo incantavano lo ammaliavano, come se fosse sotto un incantesimo, in una di quelle storie che sua madre gli raccontava da piccolo, storie di maghi fate e cavalieri, e davanti a quella donna così bella, così sicura, la voce gli rimaneva bloccata in gola così rimase in silenzio con gli occhi bassi

- E perchè staresti inseguendo tuo padre di grazia, per caso ha appena ucciso tua madre e vuoi

vendicarti? o ha scordato di andare a mungere le vacche per scendere in paese e bersi un goccetto -

Lui era sorpreso, non aveva mai sentito una donna parlare con tanta schiettezza- Non posso dirtelo, sappi che lo sto cercando e basta! -

Un pallido sole iniziava a sorgere da dietro la collina.

- Devo continuare la mia ricerca -

disse Billy, sellando il cavallo

- Se sei diretto ad est, faccio un pò di strada con te, sempre che tu ne abbia voglia -

disse Khaterine. Billy arrossì nuovamente

- Va bene dove sei diretta? -

- Verso casa, ma ho tempo da perdere, e poi te lo avevo detto già prima -

rispose. I cavalli si mossero verso est, Billy non riusciva a staccare gli occhi da Khaterine I due cavalieri cavalcavano accanto, nella direzione in cui stava sorgendo il sole, Billy cercava di guardare la sua compagna di viaggio, ma i suoi occhi come se fossero dotati di vita propria tornavano sempre su di lei

- Beh si può sapere che cosa hai da guardare, ti sembra così strana? -

disse lei, e Billy arrossì fino alla radice dei capelli, si sentiva soggiogato dalla sicurezza, dalla bellezza di quella ragazza, suo padre, Nuvola del Mattino, erano spariti dalla sua mente esisteva solo Katherine

- No niente, solo che non ho mai visto nulla di più bello da quando sono nato -

rispose Billy.

- Non dirmi che non sei mai stato in questi posti -

disse Khaterine ridendo. Billy arricciò il sopracciglio destro e un leggero sorriso le venne sulle labbra. Cavalcarono in silenzio per un pò, il sole era ormai già alto. Ad un tratto Khaterine fermò di colpo il suo cavallo e fece segno a Billy di non fiatare. Da dietro una roccia, a circa duecento metri da loro, usciva un filo di fumo grigio. Billy si alzò sulle staffe per vedere meglio, annusò l'aria e subito gli venne incontro un odore ben noto

- Salciccia e fagioli! Yuhmmm che odorino, ho proprio fame, tu credi che ci offriranno da mangiare...-

- Non farai molta strada ragazzino, prima di girare l'angolo accertati sempre che chi c'è dietro siano amici e in ogni caso annunciati se non vuoi beccarti una pallottola in testa-

- Non sono un ragazzino -

- Certo che lo sei hai ancora la bocca che puzza di latte -

- Ora ti faccio vedere io se sono un ragazzino -

Billy si avvicinò piano piano, c'era un albero sulla sua destra

- Se monto piano piano, sono sicuro che nessuno mi sentirà -

mormorò. Salì sul ramo ma non riusciva a vedere niente, scalò altri due rami, una figura maschile, da sola, era di schiena. Billy cercò di sporgersi ancora di più, il ramo sotto i suoi piedi fece un rumore sordo, crack, il ramo si spezzò e Billy cadde rovinosamente a terra. L'uomo uscì con la pistola in mano,

- Billy!!!! -

- Papà!!!! -

Jack si girò verso la la ragazza

- Khaterine? -

disse sorpreso- Il signor Wylliams???

disse la ragazza sorpresa

- Kate??, cosa ci fai qui, e soprattutto che cosa ci fai con mio figlio -

- Ah sarebbe tuo figlio questo qui?? -

- Purtroppo sì, gli avevo detto esplicitamente di non seguirmi e invece lui.... -

- Mi avevi pure dato una botta in testa -

Disse Billy mentre si massaggiava il fondo schiena

- Queste sono sottigliezze, ma come sei arrivato qui? -

- Ho seguito le tue tracce -

- Sì e stava per farsi sbaranare da un branco di lupi, aveva il fucile scarico -

Disse lei

- Sei veramente uno stupido, andare in giro con il fucile scarico, possibile che non ti abbia mai insegnato niente -

- Ma vedi pa'...io... -

- E' inutile che farnetichi, sei un idiota e questo è tutto, suppongo che sia stata Kate a tirarti fuori dai guai o sbaglio -

- No pa' non sbagli, ma.... -

- Ma che? -

- Se l'è cavata bene io gli ho solo dato un piccolo aiuto -
intervenne Kate. Jack sorrise e carezzò i capelli di Billy.

- Ma adesso qualcuno vuol spiegarmi cosa succede? -
domandò Kate.

- Nulla, che ti , o vi riguardi -

rispose Jack duro

- Ho un compito da assolvere - - E per assolverlo uccidi un indiano e poi mi colpisci in testa? -
protestò Billy.

- Giusto, penso che dovremmo avere una spiegazione io e Billy, non credi? -

- No capireste mai -

disse seccato Jack e che vi piaccia o no, io proseguirò da solo

- No -

disse Kate

- Tu proseguirai con noi -